EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 99 - Numero 160

Lire 50 (spedizione in abbonamento postale) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero: anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Venerdì 7 - Sabato 8 Luglio 1967

Inserzioni: "PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo R. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 585-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerc.: L. 300 mm. (Ed. antimeridiane 600) - Posiz. dare rigore aum. 20 % - Avvisi occasionali, Not. Aziende L. 350 mm. (Ed. ant. 800) - Finanz., Legali L. 300 mm. (Ed. ant. 900) - Necrologi L. 200 parola (Ed. ant. 650) - Echi L. 400 linea (Ed. ant. 1400) - Economici vedi rubriche - Estero aum. 25 % - Copie arretrate prezzo doppio - Estero ediz. lunedì (spediz. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 60; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh 1; *Iran ris. 10; *Israele Ag. 80; Jugoslavia din. 160; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 8; *Malta d. 9; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pes. 7; *Sud Africa rand 0,23; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill 75; *Turchia l.t. 1,60; *USA cents 35; *Venezuela Bs 1,25

Strage di bimbi nel rogo del treno

Grave denuncia di Leopoldville all'ONU

«Il CONGO è aggredito dai complici di Ciombè»

Al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite il delegato congolese dichiara che una «mafia internazionale, di base nell'Europa occidentale, complotta per evitare l'estradizione di Ciombè e per restituire il Congo agli imperialisti» - Le repliche dei rappresentanti russo e americano - La discussione rinviata a stasera

Nostro servizio particolare

NEW YORK, venerdì sera.

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si è riunito ieri sera per ascoltare una serie di gravi denunce da parte del rappresentante del governo congolese. Dopo un breve dibattito, la seduta è stata rinviata a stasera, per consentire al delegato congolese di ottenere dal suo governo ulteriori particolari sulla grave situazione in cui è precipitato il suo Paese.

Il rappresentante del governo di Kinshasa (l'ex Léopoldville) è stato estremamente duro. Egli ha accusato una «mafia internazionale», che agirebbe soprattutto nell'Europa Occidentale, di avere organizzato una insurrezione armata in tutto il Congo, armando i coloni bianchi ed i mercenari di vari Paesi. Scopo di questa sollevazione sarebbe stato quello di aiutare Ciombè a tornare al potere e di restituire il Congo alle potenze colonialiste.

Subito dopo il delegato congolese ha preso la parola al Consiglio di Sicurezza il russo Fedorenko, il quale ha promesso il completo appoggio del suo governo a quello del Congo, ed ha paragonato la crisi congolese a quella nel Medio Oriente.

Anche il delegato americano ha dichiarato che il suo governo appoggerà quello congolese nel ristabilire la tranquillità nel Paese, ed ha affermato di considerare gravi le accuse congolesi. Egli ha aggiunto che tutte le interferenze esterne negli affari di una nazione sono altrettante violazioni della Carta delle Nazioni Unite.

n. s.

Il «premier» algerino Boumedienne a colloquio con il ministro congolese Mungul Diaka che ha raggiunto la capitale nord africana per sollecitare l'estradizione di Ciombè. Oggi, probabilmente, si avrà una decisione (Tel. Associated Press)

Difficile per l'Algeria concedere l'estradizione dell'ex premier Ciombè

ALGERI, venerdì sera.

L'avvocato René Floriot non potrà patrocinare — come si era detto sino a stamane — il caso di Ciombè davanti alla Corte Suprema algerina. Lo ha annunciato una fonte vicina al palazzo di giustizia di Algeri.

Una volta che alla Corte sia stata regolarmente deferita la richiesta di estradizione di Ciombè presentata dal governo congolese, essa dovrà esaminare l'incartamento relativo all'ex primo ministro congolese per determinare se le condanne che gli sono state inflitte rivestano, o no, un carattere politico. Il fatto che tali condanne siano state pronunciate in contumacia renderà certamente questo esame ancora più minuzioso.

Nonostante la personalità, considerata «detestabile» ad Algeri, di Ciombè, gli ambienti vicini al palazzo di giustizia si chiedono in quale misura il diritto algerino permetta di sanzionare un «atto di pirateria» come quello che ha permesso il rapimento dell'ex primo ministro in volo.

La città di Bukavu conquistata dai regolari

KINSHASA, venerdì sera.

La città di Bukavu è stata riconquistata dall'esercito nazionale congolese. Questa informazione è stata ottenuta ufficialmente da Bukavu attraverso il Ruanda o il Burundi, ed è stata diramata da radio Kinshasa.

E' un pregiudicato francese il rapitore dell'ex primo-ministro

Francis Bodenan (così ha detto di chiamarsi durante gli interrogatori ad Algeri) fu condannato a dodici anni per complicità in un duplice assassinio - Liberato quattordici mesi fa, sarebbe stato avvicinato dal governo congolese per la cattura di Ciombè

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

Moise Ciombè sarebbe stato rapito nel tentativo di evitare il colpo di Stato (poi prodottosi) che i servizi segreti del Congo sapevano prossimo. Organizzatore del kidnapping sarebbe stato un francese, Francis Bodenan, uscito di prigione quattordici mesi fa.

Questa è l'ipotesi della polizia parigina a proposito del rapimento dell'ex presidente. L'uomo attualmente in mano agli algerini ha dichiarato di chiamarsi Francis Bodeman; secondo la Sûreté egli sarebbe Francis Bodenan, condannato nel 1957 a dodici anni di lavori forzati per complicità nell'assassinio di due persone.

Secondo voci raccolte a Parigi, Bodenan (se di lui si tratta) si sarebbe introdotto nel cerchio delle amicizie di Moise Ciombè allo scopo di sorvegliare i movimenti per conto degli attuali dirigenti del Congo, venuti a conoscenza che l'ex primo ministro stava per organizzare un colpo di Stato contro il generale Mobutu.

Un certo Queremeur, un legionario di nazionalità francese, ai servizi di Ciombè, sarebbe infatti riuscito — sempre secondo voci che circolano nella capitale francese — a convincere alla ribellione Bob Denard, comandante del sesto «commando» di mercenari di stanza a Kisangani (ex Stanleyville), che aveva aiutato il generale Mobutu a riconquistare il potere.

Una decina di giorni fa Denard si sarebbe incontrato parecchie volte con Moise Ciombè a Madrid, ed è per questo che Francis Bodenan avrebbe ricevuto l'ordine di «neutralizzare» Ciombè, con la speranza che il suo rapimento permettesse di evitare il colpo di Stato. Tale calcolo si è invece dimostrato sbagliato, poiché al contrario il rapimento ha avuto come conseguenza di spingere all'azione immediata gli uomini del sesto «commando».

Francis Bodenan si era trovato implicato più volte in affari spionistici, fino a quando, nel giugno del 1955, egli fu arrestato perché sospettato di complicità nell'assassinio di due macellai coi quali aveva avuto contatti d'affari: per la precisione egli avrebbe tentato vendere all'esercito francese, con il loro aiuto, due milioni di scatole di grasso per armi comperate sottoprezzo, e che avrebbero quindi dovuto fornire un guadagno enorme. In carcere egli è stato un «detenuto modello» e proprio per questo era stato rimesso in libertà prima di aver scontato l'intera pena. *(Ansa)*

Una foto del '57: a destra, Francis Bodenan, presunto organizzatore del ratto di Ciombè. E' con l'avv. Floriot, che dieci anni fa lo difese dall'accusa di duplice omicidio

A pagina 5:
Violenti temporali su tutto il Piemonte

In lutto la Germania Orientale

Arrestato un casellante responsabile del disastro che ha fatto 79 vittime

Tra i morti decine di bambini che si recavano in vacanza - Dei cinquantaquattro feriti parecchi versano in fin di vita - Ricostruite le cause della sciagura: il casellante non abbassò completamente le sbarre del passaggio a livello attraverso cui irruppe l'autocisterna carica di quindicimila litri di benzina per aerei

Nostro servizio particolare

MAGDEBURGO, ven. sera.

La polizia della Germania Orientale ha isolato con un cordone di agenti il luogo nel quale un treno passeggeri, carico di «pendolari» e di bimbi diretti in una colonia fra i monti dell'Harz dove avrebbero trascorso le vacanze, si è scontrato ieri con un'autocisterna: settantanove, secondo le ultime informazioni diffuse dalle autorità, «che controllano rigorosamente il flusso delle notizie», sono i morti. Ma si teme che il bilancio sia destinato a salire, perché numerosi fra i feriti *hanno riportato gravissime ustioni. Intanto, è stato arrestato il casellante al quale era affidato il passaggio a livello che si trova nei pressi della stazioncina di Langenweddingen, undici chilometri a sud-ovest di Magdeburgo. L'uomo, a quanto è trapelato, è accusato di non avere abbassato le sbarre. Le autorità non hanno ancora reso nota la sua identità.*

Secondo testimonianze le sbarre erano abbassate solo per un terzo. Così è accaduto che il convoglio, con carrozze a due piani, sia venuto a collisione con l'autocisterna. Questa è esplosa, spargendo i quindicimila litri di carburante in fiamme su quattro carrozze e sulla vicina stazione. Due delle vetture sono state completamente distrutte dalle fiamme, le altre due hanno riportato gravi danni. La benzina era per aerei, aveva quindi un alto potere detonante.

I feriti ricoverati in ospedale sono cinquantaquattro. L'agenzia ufficiale della Germania Est, l'«Adn», dice che per qualcuno di loro le speranze sono minime. E' il peggior disastro ferroviario nella storia della Repubblica democratica tedesca. Il triste primato era detenuto dallo scontro fra due treni avvenuto sette anni fa a Lipsia, nel quale perirono 94 persone. Una commissione governativa, diretta dal ministro dell'Interno, Friedrich Dickel, ha raggiunto da Berlino Est il teatro della sciagura per condurre l'inchiesta ufficiale. Poco dopo l'arrivo ha disposto l'arresto del custode del passaggio a livello.

I bambini sono molti fra le vittime e secondo certe informazioni ne costituiscono la maggior parte. I testimoni oculari fanno racconti strazianti delle grida acutissime dei ragazzi chiusi nelle vetture in fiamme. Il calore era tanto intenso che, ha detto un medico, i soccorritori non riuscivano ad accostarsi a meno di dieci metri dai vagoni. Molte delle salme ricuperate dopo lo spegnimento del rogo sono completamente carbonizzate e l'identificazione richiederà parecchio tempo, ammesso che sia possibile.

E' stato il treno a investire in pieno l'autocisterna mentre il grosso veicolo si trovava con il rimorchio sui binari. Ha detto il medico accorso sul posto: «Era una scena orrenda. Qualche finestrino era aperto, la gente sentiva le urla dei bimbi e non poteva far nulla». *Un abitante di Langenweddingen ha narrato:* «Poco dopo le otto di ieri mattina abbiamo visto il fumo che si alzava dalla parte della stazione. Poi siamo stati avvertiti: bruciava un treno. Siamo corsi, ma c'era poco da fare».

Il treno, al momento della collisione procedeva ad elevata velocità e l'urto è stato tremendo. Un istante dopo un immenso boato ha squarciato l'aria. Il carico dell'autocisterna era esploso, riducendo in un ammasso di rottami il veicolo. Le fiamme investirono quindi le prime carrozze del convoglio. Il torrente di liquido incandescente si riversava anche sulla massicciata per avvolgere la stazioncina e il vicino casello. La stessa forza d'inerzia del treno ha spinto verso la stazione la massa di rottami che vomitavano un torrente di fuoco. I passeggeri delle quattro prime carrozze sono così rimasti intrappolati in una gabbia infuocata.

a. r.

La piccola stazione presso Magdeburgo dov'è avvenuta la tragedia: sui binari le carrozze che sono state avvolte dal rogo spaventoso (Telefoto Associated Press)

	PRECEDENTE	ODIERNA
A MILANO: Montedison	1204	1205
A TORINO: Fiat	2785	2773
A TORINO: Olivetti	2905	2898

Le quotazioni a pagina 13

CRONACA CITTADINA

DI COLPO, CLIMA AUTUNNALE

Mezzogiorno: 17 gradi

Strade e carcere allagati; cinquanta chiamate ai vigili del fuoco

In molte vie della periferia l'acqua stamattina entrava dentro le automobili

Un nuovo violentissimo temporale s'è scatenato stamattina poco dopo le cinque su Torino e su gran parte del Piemonte. Il cielo era plumbeo, solcato da vividi lampi, accompagnati da fragorosi tuoni: poi l'acqua è scesa a torrenti. La temperatura è scesa a quote eccezionali: a mezzogiorno il termometro segnava soltanto 17 gradi, come in ottobre. Le previsioni — attesissime dalle decine di migliaia di persone che domani lasceranno la città — sono discrete: l'ondata di maltempo si va esaurendo.

La pioggia scrosciata per oltre mezz'ora ha provocato alcuni danni: molte strade sono state allagate, soprattutto alla periferia. Fin verso le dieci chiamate a ripetizione al centralino dei vigili del fuoco: sono dovuti accorrere in una cinquantina di case, dove l'acqua aveva invaso cantine e seminterrati. Un allagamento anche alle carceri: è stata necessaria oltre un'ora di lavoro per prosciugare alcuni locali sotto il livello stradale.

Tocca ai futuri insegnanti affrontare gli esami orali

Nove commissioni per gli 828 giovani, negli istituti Berti e Regina Margherita - Conclusi gli scritti al liceo scientifico e all'istituto tecnico-mercantile

Parecchi dei candidati all'abilitazione magistrale erano già [illegible] quando all'alba si è scatenato un nuovo temporale, che ha rinfrescato notevolmente l'atmosfera. Il nervosismo dell'ultima ora e il desiderio di completare il ripasso li hanno destati per tempo; ancora una scorsa ai libri e poi, finalmente, tra le 8,30 e le 9,30 si sono iniziati gli esami orali.

Stamane erano di turno soltanto i futuri insegnanti, che hanno concluso mercoledì la serie degli scritti. Le 9 commissioni degli istituti Domenico Berti e Regina Margherita hanno fissato per gli 828 iscritti (648 interni e 180 privatisti, in maggioranza ragazze) il calendario definitivo. Entro mezzogiorno una [illegible] di giovani avevano già affrontato uno dei due turni (materie umanistiche o scientifiche) in cui si articolano gli orali. Non si sono avute incomprensioni e in genere, dopo qualche minuto, i candidati hanno avuto modo di iniziare un proficuo colloquio con i commissari, i quali intendono soprattutto vagliare la maturità e la capacità di esprimersi.

Anche la maggioranza dei periti, i licei dello scientifico e gli iscritti all'istituto tecnico con indirizzo mercantile hanno concluso tra le 12,30 e le 14 la serie di prove scritte; da lunedì saranno impegnati negli orali. I candidati alla maturità classica, all'abilitazione per ragionieri e geometri e i futuri periti oggi riposano: domani s'iniziano i primi turni di interrogazioni, che da lunedì si svolgeranno a pieno ritmo.

Attualmente sono ancora impegnate negli scritti soltanto le candidate all'abilitazione femminile, le quali devono svolgere l'esercitazione pratica di lavoro, che dura quattro giorni. Soltanto per queste candidate i risultati saranno noti fra un mese circa; tutti gli altri giovani dovrebbero conoscere gli esiti entro il 28-29 luglio.

Come sempre, è questo il periodo delle polemiche sui temi assegnati. Alla maturità classica si chiedeva d'individuare la causa e non le cause dei fallimenti delle rivoluzioni tra il 1820 e il 1848; in genere i componimenti erano di argomento troppo [illegible] e letterario, non tanto idonei per accertare doti di chiarezza e facilità nell'esprimersi, quanto per verificare una cultura che non tutti a 18-19 anni possiedono.

Il tema di ragioneria agli istituti tecnici verteva sulle aziende bancarie, il che contrasta parzialmente con la normale preparazione scolastica. La versione di francese per lo scientifico infine non era forse difficile, ma involontariamente comica: una madre che non vedeva da tempo il figlio soldato, non lo riconosceva vestito da carabiniere e fuggiva spaventata perché l'uomo si muoveva verso di lei con grandi gesti.

Fra le due future maestre e la professoressa si è già creato un clima di comprensione

Sorprendenti possibilità dei moderni calcolatori

Il congresso delle imprese assicuratrici

Nel salone della Sai, in corso Galilei 13, sono proseguiti [illegible] i lavori del convegno internazionale organizzato dalla Ibm e dalla Società Assicuratrice Industriale per approfondire lo studio delle tecniche di impiego dei calcolatori elettronici nel campo delle assicurazioni. L'affitto di un calcolatore si aggira attorno ai trenta milioni all'anno; un costo che ne rende conveniente l'impiego anche a società con soli [illegible] mila assicurati.

Stamane il dott. M. Pastrovich, condirettore generale della Società Assicuratrice Industriale, ha parlato delle scelte organizzative della sua società intese come presupposto a una futura gestione scientifica basata sull'impiego massiccio dei calcolatori elettronici. Sono seguiti gli interventi dell'americano S. [illegible] sul tema «L'elaboratore e la gestione [illegible] di una impresa di assicurazioni» e di G. Taltevin, vice presidente del gruppo Drouot di Parigi.

Quest'ultimo ha illustrato il funzionamento del centro di calcolo (e relativa rete di «terminali» periferici) presso la sua compagnia. Ha ricordato tra l'altro che le [illegible] mila polizze-auto della società sono registrate su cinque unità di memoria a dischi magnetici, capaci di archiviare 280 milioni di informazioni elementari.

«Oltre alle normali operazioni di quietanzamento e di contabilità — ha detto — *il centro elettronico della Drouot è utilizzato per: tariffazione (calcolo del premio) ed emissione delle polizze; apertura dei "dossier sinistri" che contengono le informazioni provenienti da tutte le stazioni terminali dei vari centri regionali; prelievo dei premi di assicurazione dai conti bancari e conti postali; aggiornamento quotidiano dei conti degli agenti». «La rete dei "terminali" periferici* — ha concluso Taltevin — *utilizza le comuni reti telefoniche per entrare in collegamento con "l'unità centrale" del sistema elettronico».*

Nel pomeriggio parlano S. Barnard, del Centro nazionale universitario di calcolo elettronico dell'Università di Pisa, e O. Cillus Nielsen. Il convegno, che si conclude stasera, è presieduto dal dott. Umberto Agnelli e dal dott. Ludovico Biraghi Lossetti.

Approfittando del fragoroso temporale

Svuotata la cassaforte all'Istituto Bonafous

A Lucento - Messi a soqquadro gli uffici - Spariti un milione in contanti e un libretto al portatore per dodici milioni - I ladri si spartiscono il bottino sotto un portico

L'istituto agrario Bonafous, in via Pianezza 123, questa notte è stato saccheggiato dai ladri. Gli sconosciuti, dopo aver messo a soqquadro i locali degli uffici, sono riusciti ad aprire una cassaforte a muro e ad impadronirsi di oltre un milione in contanti. E' sparito anche un libretto al portatore per dodici milioni, ma non è escluso che i ladri se ne siano sbarazzati insieme con altre carte, abbandonate prima di allontanarsi dall'Istituto.

Il furto è stato scoperto stamane alle 6,15 dalla signorina Adelina Pitti, incaricata delle pulizie degli uffici. Appena entrata ha notato un grande disordine. I cassetti e gli armadi erano spalancati, molte carte erano sparpagliate per terra. Allarmata, la signorina è passata di ufficio in ufficio fino alla segreteria e qui ha constatato che la cassaforte era spalancata. Immediatamente ha avvertito l'economo dell'istituto ed ha chiamato la polizia.

Agenti del commissariato Madonna di Campagna e della «scientifica» sono subito accorsi. I ladri sono entrati probabilmente da una finestra dopo aver rotto un vetro, favoriti dal temporale che ha coperto il rumore dei vetri infranti. Per arrivare al davanzale gli sconosciuti hanno dovuto superare, con una scalata acrobatica, cinque o sei metri di dislivello. Gli uffici sono infatti al pian terreno ma tutto intorno all'edificio corre un fossato asciutto ma largo e profondo.

Uno dei ladri ha aperto la strada agli altri e poi spalancato dall'interno il portone d'ingresso. Non erano persone pratiche dei locali. Sono arrivati alla cassaforte passando in rassegna le stanze e lasciando ovunque il massimo disordine. Insieme con il denaro sparito dalla cassaforte, che è stata forzata con uno scalpello, i ladri hanno preso anche altre decine di migliaia di lire e valori bollati dai cassetti. Se ne sono andati indisturbati, fermandosi a breve distanza sotto un portico a spartirsi il bottino e a sbarazzarsi delle carte inutili, prese insieme col denaro, che potevano essere compromettenti: ricevute, documenti e così via.

Le indagini della squadra scientifica della polizia non hanno avuto risultato, né sono state rilevate impronte.

La cassaforte dell'istituto è stata aperta a colpi di scalpello

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+25,8
MINIMA	+16,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) 18,8; ore 8: 17,3; press. 738,5; umid. 85 %; coperto. Previsioni: nuvolosità irregolare, temporali. Temperature a Caselle: massima 24,8; minima 16,4; ore 8: 17.

Si è impadronito del tesoro scoperto nel vecchio muro

La febbre dell'oro è costata due denunce all'impresario

La polizia sospetta che i due pacchi - uno da 1 milione, l'altro da 600 mila lire - siano stati posti nel nascondiglio da un ladro o da un rapinatore

L'industriale De Salvo

Non sempre i tesori portano fortuna a chi li trova. Lo può testimoniare l'impresario Mario Boggetto, 37 anni, denunciato ieri dal commissariato Borgo Po.

Gli è stato contestato un reato che non veniva commesso da almeno cinquant'anni: *«appropriazione indebita di tesoro»*. Rischia due anni di carcere. Inoltre la «febbre dell'oro» gli ha fatto commettere un altro reato: furto nei confronti dei tre giovani presenti alla scoperta.

Non è da molto tempo che, presso una vecchia villa disabitata sulla collina, in strada della Viassa 100, qualcuno ha nascosto oltre un milione e 600 mila lire in contanti. La polizia ritiene che si tratti di una banda di ladri in attesa di spartirsi il bottino. I malfattori, proprio come i pirati di un tempo, non potevano prevedere l'intervento di estranei che in questo caso erano l'impresario Mario Boggetto e tre operai — Antonio Natale, Renato Perna e Salvatore Viola — incaricati dall'industriale Dino De Salvo di abbattere il fabbricato.

L'altro ieri l'impresario si mette ai comandi di una scavatrice e comincia a scalzare il muro. Dopo qualche minuto, alla pioggia di calcinacci, nel polverone, cominciano a mescolarsi i biglietti da 10 mila lire. Salvatore Viola è il primo ad accorgersene: *«C'è un tesoro!»* grida ai compagni. Gettano via gli attrezzi e si affannano a raccogliere il denaro che infilano sotto la camicia. Al terzetto si unisce per ultimo il Boggetto. Ed ecco la «febbre dell'oro» che lo spinge ad imbrogliare gli altri: *«Dovete consegnarmi tutto ciò che avete trovato, mi spetta di diritto»* ordina.

Ieri però i «soci» raccontano l'episodio all'industriale De Salvo che decide un sopralluogo alla villa. Nel muro trova il resto del tesoro avvolto in due pacchi di carta da giornale.

Si getta dalla finestra Presa al volo dai passanti

Una sposa di 20 anni - Si è solo sbucciata le ginocchia

Ieri sera una giovane sposa si è gettata dalla finestra davanti al marito allibito: è stata salvata da due passanti che l'hanno letteralmente presa al volo. Si chiama Grazia De Mattia, ha 20 anni ed abita in via Vibò 10. E' stata medicata al Maria Vittoria per contusioni alle ginocchia.

Il fatto è avvenuto alle 22 e non è stato preceduto da nessun episodio che potrebbe giustificarlo. Sembra che la giovane sia un po' depressa, ma niente di più. Il marito, Adriano Merlo, di 33 anni, terminato di pranzare, era seduto al tavolo di lavoro e stava ultimando alcuni disegni tecnici. La sposina era intenta a rigovernare.

«All'improvviso si è avvicinata alla finestra e l'ha spalancata — racconta il Merlo — Ho alzato gli occhi appena in tempo per vederla scavalcare il davanzale. Le gridai di fermarsi».

Era troppo tardi. La giovane si è lasciata cadere nel vuoto dall'altezza del primo piano, a circa sei metri da terra. E' caduta a testa in avanti: si sarebbe certamente fratturata il cranio se non fossero intervenuti due passanti: Marino Opezzo, via Consolata 6, e Giacomo Biondo, corso Regina Margherita 134. L'hanno vista cadere e senza esitare l'hanno afferrata al volo.

Le critiche dei lettori

Forse si sarebbe salvato

● «Giorni fa ho letto su "La Stampa" che, in seguito ad investimento, un motociclista era disteso sull'asfalto e ferito al capo. Un ascoltato intervenuto raccomandò di lasciarlo a terra in attesa dell'autoambulanza, perché poteva essere pericoloso smuoverlo. Viceversa (certo per buon cuore!) alcuni presenti lo caricavano su un'auto di passaggio, ma il povero motociclista decedeva durante il trasporto all'ospedale. Può darsi che le ferite fossero così gravi da provocarne ugualmente la morte; ma se si fosse atteso l'arrivo del medico e dell'ambulanza, forse si sarebbe evitata la disgrazia». Angela Fano

«Vai a fare la calza!»

«Vorrei ...inneggiare alla cavalleria dei miei concittadini. Ho un'auto di cinque anni, che purtroppo accusa sintomi di stanchezza, tanto che per ben due volte si è bloccata per strada. La prima proprio in mezzo a corso Vittorio Emanuele angolo corso Re Umberto e in un'ora di punta. Incnarrabili il mio imbarazzo e la mia indignazione: non solo nessun automobilista vedendomi in difficoltà ha accennato ad aiutarmi, ma dagli stessi sono stata investita da una valanga di insulti ed improperi, i più blandi dei quali sono stati: "Cretina, vai a fare la calza" e "Cambiala che è ora!". Finalmente mi si è avvicinato un vigile che in tono energico mi ha ordinato di "sgomberare". Ma come potevo farcela da sola? Gli ho chiesto di darmi una mano, il che ha fatto, non prima però di aver dato un'occhiata malinconica al candore dei suoi guanti. E ieri in via S. Massimo. Qui un addetto alla innaffiatura dei giardini ha interrotto l'operazione, però solo per guardarmi con sufficienza. Esasperata, ho aperto il cofano, ho manipolato lo spinterogeno e sono risalita alla guida. Miracolo: il motore si è avviato. Un'occhiata alle mie spalle per cogliere lo sbalordimento, per non dire il rammarico, del giardiniere». Anna Rigotti

Il vizio sotto i balconi

● «Quand'è che le autorità si decideranno a far ripulire le strade, oltre che dalle cartacce, dal sudiciume rappresentato dalle migliaia di prostitute in provocante attesa di clienti persino sotto i portoni e le finestre delle nostre case? Pazienza la provocante attesa, ma è tutto il resto che ripugna. Non possiamo più stare con i bambini ai balconi senza dovere assistere a spettacoli che farebbero arrossire anche il più spregiudicato degli uomini. Non basta aumentare il numero degli spazzini per tenere pulite le strade, occorrerebbe proprio aumentare il numero degli agenti addetti alla squadra del Buon Costume. Se mancano precise leggi per reprimere il vizio, ebbene queste leggi si facciano. Domani potrebbe essere troppo tardi». Segue la firma

Non badano al tempo che fa

● «All'inizio dell'autostrada Savona - Fossano l'altro ieri un cartello avvertiva gli automobilisti di fare attenzione perché "il terreno era viscido". C'era invece, lungo tutto il percorso, un sole che bruciava l'asfalto! Aveva piovuto, sì, due giorni prima. Evidentemente gli addetti al casello, come è già capitato altre volte, si erano dimenticati di togliere il cartello. Così io, nel timore di trovarmi improvvisamente di fronte a del terreno viscido, ho impiegato un'ora di più per fare la strada». Segue la firma

«Ho ucciso mio marito» l'uomo invece dormiva

Il drammatico equivoco dopo un litigio

Stamane alle 4 una donna con le vesti in disordine e macchiate di sangue, il volto coperto da vistosi graffi ed ecchimosi, si è presentata al commissariato Moncenisio: *«Ho ucciso mio marito»* ha detto al maresciallo Micalio. Era Giuseppa Vaccaro, 27 anni, da Marianopoli di Caltanissetta, abitante con il marito Michele, e due bimbi in via Palazzo di Città 10.

Accompagnata in questura, la donna ha ripetuto la sua drammatica confessione senza fornire altri particolari. Il funzionario di notturno, dottor Celletti, è accorso in via Palazzo di Città. La porta dell'alloggio era aperta: Michele Vaccaro dormiva.

Anche l'uomo era coperto di graffi e portava i segni di una lotta furibonda. Ha guardato gli agenti stupito: *«Abbiamo litigato, ci siamo picchiati, ma sto benissimo»* ha detto. E' stato anch'egli portato in questura. *«Come ha potuto credere di averlo ucciso?»* ha chiesto il funzionario alla moglie. La sventurata è scoppiata in lacrime.

«Dopo averlo spinto a terra sono fuggita in un'altra stanza — ha raccontato. — *Quando sono tornata era steso sul letto e non si muoveva più: ho creduto che fosse morto. Ero sconvolta: abbiamo una lite ogni sera, lui torna a casa ubriaco e non mi dà mai abbastanza soldi per mantenere i bambini».*

Ritrovata la ragazza fuggita da sei giorni

Lidia Cirino, 17 anni, scappata da casa perché il padre non voleva che domenica andasse in gita con le amiche, è stata ritrovata ieri sera. Si era tinta i capelli, ma è stata riconosciuta a Grugliasco da un automobilista, che ha avvertito la questura. Di qui sono stati informati i carabinieri, poco dopo la giovane era bloccata.

STASERA LEGGIAMO

«L'orsacchiotto», l'ultimo libro dello scrittore

Simenon dalla cronaca alla «condizione umana»

Una ragazza alsaziana, bionda, tenera e indifesa, che avvertiamo presente soltanto attraverso la memoria dell'uomo, il grande clinico parigino che una notte — nella sua clinica privata — l'ha sedotta, dimenticata e — di fatto — spinta a gettarsi nella Senna, è la protagonista di questo ennesimo romanzo di Georges Simenon (*L'orsacchiotto* - La Meduisa, Mondadori, lire 2000); una povera ragazza che come un giocattolo di *peluche* è servito a scacciare i fantasmi di una sera di tedio e che è stato poi dimenticato in un canto con le braccia spezzate, sventrato da un bambino che si era divertito a guardare dentro per una sorta di gioco senza malvagità, per una necessità (il rapporto erotico non qualificato).

Di qui nasce il dramma. L'uomo — preso dalla sua professione prestigiosa, dagli obblighi sociali, dalle necessità di una vita frenetica — dimentica la ragazza tiepida e accogliente che egli aveva appena intravista. Ma un giorno sa che la fanciulla si è uccisa; e poco dopo qualcuno lo minaccia (un innamorato, un fratello?). Scatta allora il congegno del ricordo, un congegno rovinoso, che posto in moto non si arresta più. Un meccanismo che innesca tendenze distruttrici, che riporta l'uomo ad una realtà senza schermi, che lo spinge a riesaminarsi, a ripensarsi, a giudicare sé e gli altri.

E' la verità che pian piano diventa una luce abbagliante, che dà le vertigini, che scopre le piccole e meschine falsità, le grandi mistificazioni, i tortuosi accomodamenti che la società esige e che egli ha concesso e concede.

E' come se, improvvisamente, un altro, un estraneo, gli avesse preso la mano, come se anch'egli fosse stato sventrato alla stessa stregua di un giocattolo di *peluche*.

Un uomo sofferente, finalmente, diventa lucido, impietoso, si aggrappa al passato, lo rivive, lo fruga: e non trova nulla, nella totale disperazione, che sia degno di essere salvato. Nè la professione; nè la famiglia di cui è diventato la vittima; nè le sue frustrazioni che egli ha cercato di superare, in un equilibrio sempre instabile tra amore, sesso, società. La professione lo porta infatti

Georges Simenon

lontano dall'impegno della vera ricerca; la famiglia è disarticolata, intiepidita negli slanci, incomunicabile; le sue evasioni squallide avventure prive di sentimento.

E' la storia di uno qualunque, che riesce a ribellarsi e a scrutare dentro di sé, solo perché gli è stata data una spinta: è cioè un fatto di cronaca che cresce, che Simenon fa lievitare per allargarlo al nostro tempo, alla condizione dell'uomo chiuso negli ingranaggi della metropoli, arida e disumanizzata; una Parigi senza incantamenti dove è impossibile mettere radici, avere appigli.

Questo fatto di cronaca diventa così l'analisi di una coscienza condizionata, mossa incessantemente dalla *routine* ad evadere, a ingannarsi. Quando se ne accorge, scatta la molla della distruzione che — sia pure a prezzo di un delitto: l'uccisione dell'amico della segretaria compiacente e troppo protettiva — rompe tutto ciò che egli avvertiva come una prigione: prestigio, fama, affetti, famiglia.

Il libro è perciò un «giallo», anche se finisce là dove i gialli cominciano; ma un «giallo» che denuncia lo scrittore di razza. Che Simenon risolva i problemi del suo protagonista con un colpo di pistola non conta; significa soltanto che il «giallista» è rimasto fedele a se stesso, senza tentare escursioni in campi insoliti. Ma è proprio dal «giallo» che si snoda la descrizione di un tempo, di una società, di una coscienza non isolata: tutti infatti siamo partecipi e coinvolti in questo tempo e in questa società; tutti potremmo indagare sul retroterra affettivo e psicologico nel quale viviamo e del quale non sappiamo rendere: conto. A meno che una spinta improvvisa non ci sveli la solitudine e l'infelicità dell'uomo di oggi.

Edilio Antonelli

«Le signorine di Avignone»

Non tutto è negativo nel «più antico mestiere del mondo». Alle *Signorine di Avignone* — volendole chiamare dal titolo del libro di Pietro Bianchi testé uscito coi tipi dell'editore Ferro di Milano (300 pp. con illustrazioni fuori testo, lire 2800) — la civiltà moderna deve l'introduzione della forchetta, dei panni di gamba, del fumo esteso alle donne e di altre cosette. Snidate e disperse con l'entrata in vigore della Legge Merlin, ciò che attiene al loro vivere collegiale è diventato «storia»; e appunto con l'animo dello storico il Bianchi, giornalista, scrittore e critico cinematografico di prima linea, ha loro dedicato questo «*studio di costume dell'Italia di ieri*», intitolandolo dal famoso quadro di Picasso.

Nulla di lumacoso e nostalgico è in questa rievocazione di «case chiuse»; nulla che la apparenti alla pornografia, [illegible] di *Quelle signore* che dette sì larga e immeritata popolarità a Umberto Notari. Ripetendo il celebre «*tout comprendre c'est tout pardonner*», l'Autore dice di cercar di comprendere, avendo già perdonato.

E che abbia «compreso» nel senso più largo, cioè con mano d'artista, si vede bene nella prima parte del saggio, costituito dal racconto ch'egli ci fa in prima persona di due soggetti, Anna e Wilma, che dopo parecchi anni trascorsi in quelle «case», si trovano in mano di bei milioni, riescono a fare due buoni matrimoni e rigano poi diritto, divenute «rispettabili».

Ma forse è più nelle corde di Bianchi, che ha il genio delle citazioni e dei più estrosi accordi tra costume e cultura, la parte seconda e più specificamente saggistica, col capitolo «Geografia umana», ricco di informazioni che fra breve saranno irreperibili, quello sulla «Storia della cultura» in cui passano agilmente Courbet e Baudelaire, Manet e il nano barbuto Toulouse-Lautrec, Blum e Degas, e infine quello sul «Crapouillot» (il periodico di Galtier-Boissière intitolato dal nome del mortaio di trincea), in cui molto si parla di pittori e di Colette.

Stimolante è un capitolo su due inglesi, John Cleland autore della famigerata «Fanny Hill» e il grande De Foe, che ci lasciò due romanzi («Molly Flanders» e «Lady Roxana») imperniati sul meretricio. E comprensivo di tutte le qualità del Bianchi, per il quale il cinema è un punto di sondaggio culturale, una palestra di comparativismo, è il capitolo terminale appunto intitolato «Riflessi nel cinema», dove l'assunto che la rievocazione delle «case chiuse» meglio si convenga allo schermo che al palcoscenico, è svolto attraverso illuminanti esemplificazioni.

Bianchi ha saputo rinverdire un tema macerato dal decadentismo, riportandolo nella luce asciutta e tonificante dello studio di costume, che vuol poi dire intelligente e pietosa curiosità delle cose del mondo.

Leo Pestelli

I racconti dello psichiatra

Uno più uno meno, Enzo Morpurgo è oggi sui quarantasette anni. Vive a Milano e fa il medico, anzi lo psichiatra. La distinzione è irragionevole, anche lo psichiatra è un medico; ma è istintiva e su di essa proprio Morpurgo sarebbe capace di imbastire un racconto come quelli che egli ha ora raccolto in Il fiume fedele *(Rizzoli). Oltre che psichiatra, Morpurgo è dunque uno scrittore. Niente di straordinario, le lettere italiane pullulano di medici, esercitino o no la professione. E' singolare piuttosto che si tratti di racconti composti non meno di vent'anni fa. Forse che Morpurgo non ha più scritto niente da allora? E perché li ha pubblicati solo ora, con la civetteria di indicarne accuratamente la data per ciascuno di essi?*

Arrischiamo una ipotesi. Enzo Morpurgo è sempre stato un «primo della classe», sin dalle elementari. E non di quelli di cui si è soliti ripetere, ed è vero, primi nella scuola, ultimi nella vita. No, non di quelli. Anche ora, non c'è dubbio, sarà fra i primi in psichiatria. Considerando allora le date — dal 1943 al 1948 — si direbbe che, prima di intraprendere la professione, egli abbia voluto dimostrare, a se stesso più che agli altri (ed infatti solo oggi pubblica), che avrebbe potuto essere tra i primi anche come scrittore.

Sette racconti e tre «dialoghi». Già Il fiume fedele, *da cui il libro s'intitola, offre la chiave per penetrare il mondo segreto di questo narratore: un animale — quale? non ne sapremo mai la specie — consuma tutta la vita nel preparare la rovina di certi uomini, suoi acerrimi nemici, e muore prima d'ottenerla (senza accorgersi, naturalmente, che proprio nel faticoso lavoro compiuto per conseguire la sua lunga vendetta, e non nella vendetta stessa, era lo scopo della sua esistenza).*

Qui, su un impianto realistico, s'innesta senza sforzo l'elemento fantastico. Ma, con la stessa naturalezza, Morpurgo trasporta il lettore in una dimensione addirittura magica. Così in Notizia di un'avvenuta metamorfosi, *in cui il protagonista esce dal proprio corpo e vaga negli spazi sotto forma di [illegible], o la illegittima immortalità, dove una teoria sul vampirismo è esposta in punta di penna. Unisce questi racconti una continuità che non è soltanto dovuta allo stile, elegantemente raziocinante, ma ad un senso oscuro, e tuttavia preciso, di un «margine» dello spirito che sfugge alla norma comune o, come suggerisce Giuliano Gramigna nella presentazione, la capovolge.*

Alberto Blandi

Il mistero della Rivoluzione russa: i bolscevichi erano pochi, e vinsero

Giuseppe Boffa ha ricostruito gli avvenimenti russi del 1917 con scrupolo di storico, anche se «impegnato» da una parte ben definita - Lo Zar non credeva che i rivoltosi avrebbero trionfato e Kerenski si diceva sicuro di poter stroncare i bolscevichi

Il 13 marzo 1917 il regime zarista era finito in Russia e Lenin non lo sapeva. Il capo dei bolscevichi viveva allora, come esiliato, in una piccola pensione di Zurigo. Un compagno di fede portò a lui e alla moglie la notizia dei moti rivoluzionari che stavano scuotendo la Russia. Lo ha raccontato, nelle sue memorie, Nadezda Krupskaia, la moglie di Lenin. A quell'annuncio, si legge nelle memorie della Krupskaia, «piantammo tutto e corremmo sulle rive del lago di Zurigo, dove si affiggevano, in una vetrina, i telegrammi con le ultime notizie. Leggemmo: era vero».

Ecco una testimonianza, non inedita ma sempre storicamente rilevante (e tanto più perché è venuta dalla Krupskaia) sulla parte di spettatore che Lenin ebbe nei moti del marzo del 1917. Eppure senza quei moti che, abbattendo lo zarismo, spianarono la strada ai bolscevichi, la rivoluzione d'ottobre, l'avvento al potere di Lenin e del suo partito non sarebbero stati possibili.

La testimonianza cui abbiamo accennato è in «Storia della Rivoluzione russa» di Giuseppe Boffa, pubblicato dagli «Editori Riuniti». Ad essa, nel libro si aggiunge l'ammissione, non meno notevole data la parte da cui viene (sia l'autore che la casa editrice sono comunisti) dello scarso peso che i bolscevichi ebbero non solo sulla rivoluzione di marzo ma, anche a distanza di diversi mesi dalla caduta dello zarismo, nella stessa organizzazione dei Soviet («consigli»). Al Congresso dei Soviet di giugno i bolscevichi disponevano di 105 delegati contro 285 socialisti rivoluzionari e 248 menscevichi. Ancora più ridotta era la loro rappresentanza tra i contadini. «La guerra dei villaggi» che dilagò nella sterminata campagna russa nel settembre del 1917, e indebolì notevolmente il governo provvisorio di Kerenski (che rappresentava le forze andate al potere dopo la rivoluzione di marzo) «non era stata scatenata — nota Boffa — dal partito di Lenin».

Ancora dopo l'insurrezione di ottobre, in novembre, il congresso dei Soviet contadini registrò una minoranza di rappresentanti bolscevichi (91 contro 307 socialrivoluzionari di destra e 350 socialrivoluzionari di sinistra). Ultimo dato a dimostrazione del fatto che nella Russia rivoluzionaria del 1917 i comunisti erano una minoranza: i risultati delle elezioni per la Costituente, svoltesi nell'ultima decade di novembre. I bolscevichi ottennero solo il 25 per cento contro il 58 per cento dei socialrivoluzionari.

Di fronte a questi elementi, che possono sembrare quasi incredibili, ritorna la domanda che storici e politici si pongono da mezzo secolo: com'è stato possibile che il partito di Lenin abbia conquistato il potere?

La domanda, nel cinquantenario della Rivoluzione del '17, è particolarmente d'attualità. Costituisce, inoltre, un problema che è doveroso affrontare, tanto più se si considerano gli sviluppi che per la rivoluzione sovietica si sono avuti nel mondo. Un terzo dell'umanità vive oggi nei Paesi comunisti. Alla politica dei Paesi comunisti sono legate, ai nostri giorni, le sorti della guerra e della pace. Si può, quindi, concordare con quegli studiosi americani che, si ricorda nella prefazione del volume, hanno definito i fatti del 1917 «l'evento più importante di questo secolo».

Lenin, il capo della rivoluzione russa, fotografato con la moglie Anna Krupskaia un anno prima della sua morte

Ma, ed eccoci di nuovo al problema, come è stato possibile questo evento? «Nemmeno Lenin — si legge ancora nella prefazione al libro di Boffa — era sicuro che i bolscevichi potessero conservare il potere per un periodo più lungo dei due mesi entro il cui arco, nel 1871, era sorta e caduta quella Comune (di Parigi) che i socialisti consideravano il predecessore del potere proletario». E se questo era il pensiero di Lenin, possono essere facilmente immaginate le previsioni dei suoi avversari. Pochi giorni prima della rivoluzione di ottobre, Kerenski, il capo del governo provvisorio, appresi i progetti rivoluzionari dei bolscevichi aveva dichiarato: «Ho più forze di quante me ne occorrano. Li schiaccerò definitivamente».

Tuttavia i bolscevichi trionfarono e, inizialmente almeno, con una certa facilità. E se cinquant'anni fa l'avvenimento poté sembrare stupefacente, può essere oggi capito e spiegato. La rivoluzione di marzo, che aveva portato al potere una coalizione di moderati e progressisti (definita da Lenin, subito dopo il ritorno dall'esilio, il governo più libero del mondo), era passata e aveva edificato sulle rovine dello zarismo.

Nel marzo 1916 i disertori dell'esercito zarista erano un milione e mezzo e il 60 per cento delle lettere dal fronte (lo accertò la censura) esprimeva opinioni «disfattiste». Due milioni e mezzo di russi erano morti in guerra (si trattava del quaranta per cento delle perdite subite dalle potenze dell'Intesa). La situazione economica era drammatica, e già agli inizi di marzo la metà degli operai di Pietroburgo, la capitale della Russia, erano in sciopero. Bastava una scintilla e, quando scoccò, divampò presto un incendio, anche se lo Zar si rifiutò di rendersene conto (a un telegramma di Rodzianko, il presidente del Parlamento imperiale, la Duma, con cui gli si dava notizia dei moti rivoluzionari, Nicola non replicò neppure, osservando: «Quel grassone (Rodzianko) mi scrive sciocchezze cui non vale la pena di rispondere»).

Sulle rovine dello zarismo il governo provvisorio non seppe peraltro costruire un regime. Il suo potere fu debole e precario fin dall'inizio, costretto com'era a fronteggiare, da una parte, gli attacchi dei militari fautori di un ritorno all'autocrazia (soprattutto del comandante in capo Kornilov, che tentò anche un colpo di Stato), dall'altra le rivolte contadine e, ultima ma non minore, l'opposizione della minoranza bolscevica.

Il più grave, forse decisivo errore degli uomini della rivoluzione di marzo fu tuttavia quello di continuare la guerra contro la Germania, di non capire, cioè, che la Russia che li aveva portati al potere voleva, soprattutto, la pace. «Sulla punta delle vostre baionette — affermò Kerenski in un proclama all'esercito del 14 maggio 1917 — porterete pace, verità e giustizia». Ma l'esercito voleva semplicemente andarsene a casa, smettere una guerra che era costata un così alto prezzo di sangue. Per questo avrebbe appoggiato la rivoluzione di ottobre. Lenin lo capì, ed ecco una delle ragioni (non la sola, certamente), del suo trionfo.

A cinquant'anni dalla rivoluzione bolscevica la letteratura sull'argomento dilaga nelle librerie. Il volume di Boffa, parte di una serie che gli «Editori Riuniti» vogliono dedicare alla storia delle principali rivoluzioni di questo secolo, è notevole per la documentazione (anche illustrativa) che offre; un po' meno (ma questo, data la collocazione politica dell'autore, era forse scontato) per l'obiettività dei giudizi, anche se non si può evitare di registrare il tentativo di rivalutare Trotski, almeno per la parte da lui avuta nella rivoluzione.

Mario Pinzauti

Una Spagna disgregata dopo la guerra civile

«Nada» in spagnolo ha un significato che va al di là dell'italiano «niente». E' una negazione totale, il nulla assoluto, e bene ha fatto la traduttrice Angela Bianchini a lasciare inalterato il titolo originale del primo romanzo di Carmen Laforet, pubblicato ora da Einaudi (lire 2.500) con ben 22 anni di ritardo. «Nada» presenta l'interesse del documento storico. L'autrice lo scrisse ad appena 24 anni, nel 1945 a Parigi, ricostruendo in gran parte esperienze personali. Aveva l'intenzione di scrivere solo un romanzo psicologico, ma quasi involontariamente ne è venuto fuori un lucido affresco della Spagna subito dopo la guerra civile.

Andrea, questo il nome della giovane protagonista che racconta in prima persona, giunge a Barcellona ospite della casa degli zii. L'atmosfera è cupa. L'appartamento, che un tempo ha conosciuto gli splendori d'una borghesia pretenziosa, è fetido ed oscuro, specchio fedele dei suoi occupanti: la zia Augustinas, che cova l'acre rimpianto d'un amore perduto, suo fratello Juan, mediocre pittore, sua moglie Gloria, sensuale ed irresponsabile, la nonna che cerca vanamente di difendere i suoi figli e Ramón, il personaggio chiave della storia.

Ramón, che vive isolato nella soffitta del palazzo, è la Spagna che ha provocato la guerra, con gli splendori, i vizi, le grandezze e le bassezze che la porteranno senza scampo alla morte. Egli tiene tutti sotto il suo dominio: gira con una rivoltella ma l'arma è inutile, basta lo sguardo, la parola a dargli partita vinta. Mentre la famiglia di Andrea vende a pezzo a pezzo l'arredamento per sopravvivere, la ragazza si affaccia alla giovinezza. Conosce l'ambiente dei giovani universitari, provincialmente «bohémiens», e fa amicizia con Ena, bella e ricca. Ena sembra misteriosamente diventare l'amante di Ramón, ma alla fine si scoprirà la vera ragione del suo comportamento e l'uomo si ucciderà svelando una storia di antichi amori e viltà.

Roberto Giardina

«UN CERVELLO DA UN MILIARDO DI DOLLARI»

Un complicatissimo giallo per una mezza dozzina d'uova

Chi compra una scatola con il gioco dello «scrabble» e si dimentica il foglio delle istruzioni, ha speso i soldi inutilmente: se non sapete come giocarlo, lo «scrabble» è soltanto una scatola di cianfrusaglie senza senso. Per lo spionaggio è la stessa cosa, afferma Len Deighton («*Un cervello da un miliardo di dollari*», ed. Garzanti, pagine 239, lire 850) che coinvolge il suo agente senza nome in una nuova, complicatissima avventura.

La scuola di Edgar Wallace si affidava all'indagine psicologica con il nome dell'assassino all'ultima pagina; quella di Raymond Chandler, e più tardi Mickey Spillane, alla violenza pura; ora Len Deighton si affida al labirinto.

Si comincia con un giornalista morto nel suo studio di Stoccolma (con un uovo crudo schiacciato sul vestito) e con l'incontro di Lem Dempsey, così si chiama nell'occasione la spia senza nome, con una «pollastrella romantica», Signe Laine, specializzata nell'inventare storie sulla sua vita passata, che gli presenta l'amante Harvey Newbegin, agente del gen. Midwinter (letteralmente «Metà inverno»). Costui è un miliardario che, grazie ad un cervello elettronico, si è cacciato in testa di condurre una guerra personale o quasi contro la Russia. Dopo un simile inizio complicato, ci si aspetterebbe il tradizionale canto del mitra. Newbegin incarica Dempsey di una missione speciale. C'è un carico delicatissimo da contrabbandare. La spia è preoccupata e domanda cos'è: «*Mezza dozzina di uova*» ribatte il capo.

Si entra così nel diabolico labirinto e si conoscono il dott. Felix Pike e suo fratello Ralph, fornitori di uova, abitanti in una casa piena di vecchi orologi a pendolo. Si ritorna al Nord, in Finlandia e si viaggia sul Baltico ghiacciato; un aereo atterra sul sottile strato che lo divide dall'abisso e si porta via un agente segreto che sarà paracadutato in Russia. Nel frattempo Signe tradisce l'amante con Lem Dempsey: «*Mi sollevò la maglia sulla schiena*». «*Avete una bellissima schiena*». *Fece scorrere le dita lungo le vertebre con aria d'approvazione.* «*Una bellissima schiena. E' molto importante per un uomo*». Sembra un banale approccio, un trucco letterario per dare un po' di sexy alla vicenda, è invece uno dei punti chiave.

Lem si ritrova a Leningrado dove conosce l'italiano Fragolli, commerciante in busti e spia che va matto per il *piroshky* in brodo e incontra il colonnello Stok il quale gli consiglia di non recarsi ad un certo appuntamento. Lem non lo ascolta e si trova coinvolto in un assalto di rapinatori ad un camion carico di vettovaglie. Si risveglia allucinato: «*Su di me gravavano dei pesi freddi e sotto s'incurvava una superficie liscia*». E' in una vasca piena d'acqua e di cadaveri.

Se la cava ed arriva a New York dove ci sono allucinazioni di altro tipo: prende ordini per telefono da un cervello elettronico, scopre che il generale Midwinter abita in una casa dove tutti sono vestiti con costumi del diciottesimo secolo. Si fa assumere come spia privata, rivede Signe, e va a Sant'Antonio proprio in tempo per trovare nello studio di un dentista il cadavere di Fragolli, l'italiano buongustaio, ucciso con un lungo spillone come il giornalista all'inizio della vicenda. La missione che gli viene affidata è di rintracciare l'ex amante di Signe, Harvey Newbegin, fuggito in Russia con un carico di uova piene di un nuovo virus. Sembra che molte cose si spieghino, invece si ricomincia daccapo proprio nel finale drammatico, imprevedibile.

e. don.

DONNE Confidenziale

Il sonno può essere un dono della natura

Perché la pillola per dormire?

Nel mondo, si consumano ogni anno due milioni di chilogrammi di sonniferi. Troppi. Anche in estate, lontani dalle preoccupazioni più immediate, ci sono persone che non sanno fare a meno di una pillola per addormentarsi. Eppure, in molti casi, non ce ne sarebbe proprio bisogno. La pillola è diventata una specie di riflesso condizionato; basterebbe infatti inghiottire (senza saperlo) una compressa di bicarbonato al posto del tranquillante per prendere sonno lo stesso. Non parliamo qui dei casi di insonnia patologica, che esigono cure particolari, ma di quella difficoltà a prender sonno che tutte le persone normali avvertono di tanto in tanto.

Non bisogna drammatizzare. Se non si riesce a prender sonno subito, ci si mette in agitazione. «Domani starò malissimo», si pensa. Quell'idea basta a rovinare un'intera nottata, perché gli ansiosi sono anche fortemente autosuggestionabili. Vanno a letto, aspettano che il sonno «venga», non sanno che invece bisogna guadagnarselo. Ci sono persone che mangiano di tutto e conservano una linea snella, ce ne sono altre, invece, che per mantenersi sottili devono sottostare a un regime severo. Il sonno, come la linea e la bellezza, può essere un dono della natura, per i più fortunati; per gli altri è una conquista. Ecco, riunite in sette voci, le condizioni fisiche e psicologiche che influenzano il riposo notturno».

Un cerchio alla testa, occhi stanchi e depressione. Sono le conseguenze dell'insonnia

Le condizioni fisiche e psicologiche

L'alimentazione

Un pasto pesante provoca insonnia e incubi. Ricordate che le verdure crude si digeriscono più difficilmente di quelle cotte, il tonno sott'olio o i salumi si fermano per tre o quattro ore sullo stomaco, contro le due ore del pesce o del pollo lesso. D'altra parte, andare a letto con lo stomaco vuoto rende ugualmente nervosi. Limitate anche gli alcoolici, che sono eccitanti.

La temperatura

Una stanza troppo calda è nemica del sonno. Non usate camicie da notte o pigiami di nailon, preferite la mussola di cotone, o il lino, che tengono il corpo aerato. Preparatevi prima di andare a letto una «bouillotte» d'acqua fredda. Non di ghiaccio, può essere pericolosa. Tenetela fra le palme delle mani, appoggiatela dietro alla nuca, dietro le ginocchia, sotto le piante dei piedi. Sono i punti chiave che diffondono freschezza a tutto il corpo.

Le zanzare

Per tenerle lontano, osservate le solite precauzioni: luce spenta al crepuscolo; disinfestazione col DDT e, in caso di ipersensibilità, non dimenticate di spalmarvi il viso e le braccia con gli speciali liquidi che risultano ripugnanti agli insetti. Attenzione agli occhi.

I rumori

Difendetevi usando i tappi di cera, dopo un po' ci si abitua. Dividete la «pallina» a metà con la forbice, spesso è troppo grande, e dà noia.

La luce

Una mascherina nera per gli occhi permette di dormire anche con le finestre spalancate senza svegliarsi all'alba.

Preparatevi psicologicamente

Se vi sentite nervose, rilassatevi, andate a fare una passeggiata, guardate la gente che passa per la strada, sfogliate riviste di moda, mettete il disco che vi piace di più, la musica ha un effetto ipnotico. In Inghilterra si usano a questo scopo dischi naturistici: registrazione cioè di cinguettii di uccelli e di scrosciare di cascate o ruscelli.

Imparate a respirare

Gli insonni respirano male, irregolarmente, e non si rendono conto che il ritmo respiratorio può essere regolato dalla nostra volontà. Tutti noi infatti possiamo, volendo, accelerare o anche sospendere temporaneamente il respiro. Sforzatevi a rallentarne il ritmo. Inspirate profondamente e concentrate la vostra attenzione sull'aria che penetra in quel momento, attraverso le narici, nei polmoni. Trattenete allora il respiro (la tentazione negli ansiosi è di cacciarlo subito fuori) e concentrate con l'attenzione sull'aria che riempie la vostra gabbia toracica, profondamente, in tutti gli angoli. Espirate con calma e concentrate quindi l'attenzione sull'aria che esce dai polmoni e sfugge attraverso le narici. Ripetete questo esercizio per dieci minuti, e ricordate che è molto importante concentrare il vostro pensiero su ogni movimento che contribuisce alla regolarità della respirazione. Si impara così a guidare il nostro corpo verso la strada del riposo.

Oggi festeggiamo

Ss. Cirillo e Metodio fratelli, fondatori della civiltà cristiana slava nel secolo IX.
S. Claudio (il nome significa «zoppo»).
S. Edda (variante di Edvige: significa «combattente per la felicità»).
OGGI, venerdì 7 luglio, il Sole è sorto alle 5,31 e tramonta alle 20,38. La Luna si trova nel 29° giorno: sorge alle 4,42 e tramonta alle 21,08; Luna nuova di luglio alle 19,1.

(A cura di Flora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Re)

La direttrice denunciata per maltrattamenti

I bambini torinesi nella pensione di Albisola subivano dure punizioni

Si udivano pianti continui e lamenti - I piccoli talvolta erano posti nudi sul balcone oppure in piedi, faccia al muro, anche per tre ore - «Sono tutte cattiverie», replica Ester Panello

DAL NOSTRO INVIATO

Albisola, venerdì sera.

Si è conclusa stamane ad Albisola Superiore da parte dei carabinieri la prima fase delle indagini sul doloroso episodio, di cui sono stati protagonisti otto bimbi torinesi dai quattro mesi ai tre anni, che le madri avevano affidato in custodia, da diverse settimane, a un'anziana donna che con la figlia gestiva un piccolo pensionato per fanciulli: i carabinieri, infatti, hanno denunciato a piede libero per abuso di mezzi di correzione e disciplina e per maltrattamenti verso i fanciulli stessi la sessantenne Ester Panello e la figlia Franca Francone, di 25 anni, entrambe residenti a Torino in via Drovetti.

I piccoli ospiti sono stati trovati in stato di vera indigenza nell'appartamento affittato dalla «balia» torinese Ester Panello, di 60 anni, in via Nino Bizio 11. Essi vivevano in una sola camera, dov'era un letto matrimoniale (che ne ospitava quattro oltre alle inquiline), due lettini montati a castello e una brandina.

Pianti dirotti e continui avevano insospettito da qualche settimana i vicini di casa i quali, martedì scorso, s'erano infine decisi ad informare i carabinieri. Sei degli otto bambini sono ora ricoverati all'ospedale di Savona: due, affetti da varicella, si trovano nel reparto infettivo; gli altri quattro sono nel reparto pediatrico, in osservazione.

Sono tutti torinesi: Monica Valente, 8 mesi, via Provana 25; Giovanna Caluri, 10 mesi, via Mazzini 36; Roberto Ferraro, 1 anno e 2 mesi, via Viola 7 a Ciriè; Santino Marroccu, 1 anno e 6 mesi, via Balmia 10; Danilo Lugli, 2 anni e 6 mesi, via Goffredo Mameli 30; Marino Francese, 4 anni e 7 mesi, corso Montecuccoli 182.

A questi sei s'erano aggiunti i nipoti di Ester Panello, Giovanna e Walter Francone, di 6 e 7 anni, ma i due bambini (gli unici che in quella casa avevano un aspetto civile) sono apparsi in ottime condizioni di salute.

I sei bimbi erano stati affidati a Ester Panello da altrettante ragazze madri o separate dal marito che un paio di mesi fa avevano risposto ad un annuncio economico: «Balia asciutta torinese accetta in custodia bambini di qualsiasi età». La retta andava dalle trentamila alle quarantamila lire mensili, più che sufficiente per nutrire i piccoli ospiti e offrir loro quanto meno un ambiente igienico. Le cose, invece, sembra siano andate diversamente. A parte la sporcizia che infestava l'appartamento (due vani più uno stanzino da bagno), i carabinieri hanno raccolto precise testimonianze presso i vicini di casa. Eccone alcune: «Erano pianti continui in quella casa, lamenti da strappare il cuore. Ogni tanto la donna ne metteva fuori uno sul poggiolo del tinello. Caldo o no; erano nudi, facevano i loro bisogni sul poggiolo stesso e poi ci giocavano sopra».

Uno dei bambini della «colonia» di Albisola che sono stati ricoverati in ospedale

Qualcuno è riuscito anche a vedere quello che succedeva all'interno dell'appartamento: «Le mie finestre sono proprio lì davanti. Una volta la donna ha castigato una bambina facendola rimanere in piedi e con la faccia contro il muro per più di tre ore».

«Questo è niente — *aggiunge un altro* —. Più di una volta, rientrando in casa, ho visto la donna trascinare per i capelli ora l'uno ora l'altro bambino».

Ester Panello smentisce tutto. «Sono tutte cattiverie dei vicini di casa. Non mi possono vedere, lo so, e allora inventano fandonie. Io ho la coscienza a posto: sono ventott'anni che custodisco bambini e non ho mai ricevuto una lamentela. Dicono che li maltrattavo? Com'è possibile, se tutti i giorni li portavo sulla spiaggia? Erano felici della loro vacanza. Dicono anche che in casa facevo mancare il cibo. E' un'altra fandonia. Dovevo sforzarli i bambini per farli mangiare».

La «balia» ha già subito quattro interrogatori, l'ultimo dei quali ieri pomeriggio. I carabinieri hanno anche interrogato gli inquilini del caseggiato di via Nino Bizio 11 e le madri dei bambini che ieri, dopo aver letto le prime notizie sui giornali, si erano precipitate ad Albisola. Una di esse, la madre di Stefano Marroccu è stata trattenuta appena in tempo: stava per scagliarsi addosso alla «balia» nella quale s'era imbattuta sulla porta della caserma. «Disgraziata — *le ha gridato* — volevi far morire mio figlio?».

Filiberto Dani

Improvvisa ondata di maltempo sul Piemonte

Furiosi temporali e banchi di nebbia

In Valle di Susa e nella zona di Novi le auto costrette a procedere a fari accesi - Nel Monferrato i fulmini hanno provocato alcuni incendi - Una folgore è caduta nel centro di Alessandria interrompendo per un'ora la circolazione del filobus - Caldo in Riviera

ROMA, venerdì sera.

L'Aeronautica comunica le seguenti previsioni meteorologiche valide fino alla mezzanotte di oggi:

«L'Italia continua ad essere interessata da una circolazione di aria umida che si presenta più instabile al nord. Tempo previsto: al nord nuvoloso con temporali anche forti. Al centro nuvoloso con possibilità di temporali, specie sulle zone interne e sulle regioni del versante adriatico. Al sud poco nuvoloso.

«Temperatura: stazionaria. Venti: a regime di brezza. Possibilità di colpi di vento nelle zone temporalesche. Mari: da poco mossi a mossi il basso Adriatico e lo Jonio. Quasi calmi gli altri mari».

Aosta, venerdì sera.

Cielo coperto in valle d'Aosta dove nella notte si sono registrate precipitazioni a carattere temporalesco. La temperatura è scesa ancora di qualche grado: alle 8,30 ad Aosta si registravano 19°, a Courmayeur 15°, al Rifugio Torino e al Plateau Rosa —2°.

Verbania, venerdì sera.

Nuovi violenti temporali si sono abbattuti stanotte sul Verbano. A Vagnone la grandine è caduta a chicchi grossi come noci: tutto il raccolto deve considerarsi distrutto. Danni anche ad Aurano, Comero e Ramello, ove alla grandine si sono unite forti raffiche di vento. Stamane su tutta la zona del Lago Maggiore continua a piovere. La temperatura è fortemente diminuita; alle 7,30 nei centri lacustri, oscillava sui 12°.

Biella, venerdì sera.

Nel Biellese si sono susseguiti per tutta la notte e nella mattinata violenti scrosci temporaleschi: i ripetuti acquazzoni hanno riportato la temperatura a livelli assai bassi.

Vercelli, venerdì sera.

Alcuni temporali, con abbondante caduta d'acqua, si sono registrati stanotte nel Vercellese. Non si lamentano danni. Il termometro stamane alle 8 segnava 21 gradi.

Condove, venerdì sera.

Da oltre otto ore la bassa Valle di Susa è colpita da una serie di violentissimi temporali accompagnati da tuoni e fulmini. I corsi d'acqua sono notevolmente ingrossati. Sulla statale 25 del Moncenisio e sulla «militare» il traffico procede a rilento. In molti punti la pioggia a dirotto e le nubi basse e scure hanno ridotto di molto la visibilità, obbligando gli automezzi a procedere con i fari accesi.

Giaveno, venerdì sera.

In Val Sangone da ieri pomeriggio i temporali si susseguono a ritmo incalzante. Nella notte lampi e tuoni hanno tenuto desta la popolazione e le strade si sono trasformate in torrenti. Stamane parecchie zone sono senza corrente elettrica. La temperatura si è notevolmente abbassata.

Sestriere, venerdì sera.

Dopo una lunga serie di belle giornate di sole, stamane al Sestriere il cielo si è coperto ed ha cominciato a piovere. La visibilità sulla cerchia delle montagne è scarsa; anche la temperatura si è abbassata, tanto che alle 8 di stamane era soltanto di 10°.

Asti, venerdì sera.

Un altro temporale si è abbattuto ieri sera a tarda ora su Asti e dintorni. Stamani il cielo era ancora coperto. Temperatura alle 7: 18 gradi; massima di ieri 28 gradi.

Alessandria, venerdì sera.

Nuovi violenti temporali si sono abbattuti questa notte sull'Alessandrino. Numerosi fulmini sono caduti causando vasti incendi. Tre squadre di vigili del fuoco hanno lavorato dalla mezzanotte fino alle 8 di stamane per domare i sinistri scoppiati in frazione Valdolengo di S. Salvatore Monferrato, a Mirabello Monferrato e a Valenza. In quest'ultima località un fulmine ha incendiato parte del tetto di un albergo, mentre nelle altre due le fiamme hanno causato gravi danni ad altrettante aziende agricole. Il cielo stamani si mantiene coperto e minaccia altra pioggia. La temperatura è in diminuzione.

Durante uno dei violenti temporali un fulmine è caduto anche in pieno centro cittadino, precisamente in via dei Martiri presso piazza della Libertà: la scarica elettrica ha colpito i fili della linea filoviaria, che si sono staccati precipitando al suolo fra un crepitio di fiamme. Per fortuna nessun danno alle persone, ma la circolazione del filobus è rimasta interrotta per un'ora.

Novi Ligure, ven. sera.

Questa notte, nella zona di Novi Ligure, si sono scatenati furiosi temporali con pioggia violenta e frequenti scariche elettriche. Stamane le precipitazioni sono cessate, ma il cielo è ancora coperto ed è scesa una fitta nebbia che riduce la visibilità e ostacola la circolazione. La temperatura si è mitigata.

Ovada, venerdì sera.

Un temporale di estrema violenza si è scatenato questa notte sulla bassa valle d'Orba. E' caduta anche un po' di grandine. Stamane una spessa foschia avvolgeva tutta la zona. L'aria è umida. Alle otto il termometro segnava ad Ovada 12 gradi.

Cuneo, venerdì sera.

Ancora cielo coperto stamane su tutto il Cuneese. Si prevedono rovesci di pioggia nel corso della giornata. In lieve diminuzione la temperatura: 19 gradi alle ore 8 a Cuneo.

Genova, venerdì sera.

Cielo parzialmente nuvoloso in Liguria, dove continua a far caldo. Alle 8 di stamane il termometro segnava 22 gradi a Genova, 23-24 nelle due Riviere. Il mare è calmo.

Per i cani nevropatici di Hollywood c'è un costoso studio di psicanalisi

Il barboncino di Kirk Douglas guarito dal «complesso della portinaia»

Servizio particolare a Stampa Sera

Los Angeles, venerdì sera.

A Beverly Hills, nel celebre quartiere residenziale degli attori di Hollywood, si è inaugurato da qualche settimana uno «studio di psicanalisi» per cani. E' noto che i divi del cinema amano gli animali in genere ed i cani in particolare: ora un oscuro specialista ha pensato di trarre profitto da questa situazione e in verità sta facendo soldi a palate.

Questo esperto si chiama Dare Miller, ha 48 anni, un diploma di pedagogia del California State College e una laurea in psicologia conseguita in una università di Kansas City soppressa da qualche anno. La teoria fondamentale di Dare Miller è che i cani soffrono di complessi in tutto simili a quelli che affliggono gli uomini. «Quando le relazioni sociali di un cane sono incerte — si legge in un opuscolo che egli offre agli zoofili per 4 dollari, cioè 2500 lire — oppure il suo padrone non soddisfa appieno all'idea che il cane ha di un vero capo, ecco che nel suo subconscio si sviluppano i germi di una malattia mentale».

Secondo Miller, che discute di questi problemi con grandissima serietà, almeno apparente, i disturbi più diffusi della psiche canina sono la «sindrome dell'ansia», la «sindrome della gelosia», la «sindrome della segretaria», la «frustrazione da guinzaglio» e persino il «disorientamento psicosessuale». L'animale in preda a tali neurosi si comporta malissimo: rosicchia le pantofole di casa, assale gli ospiti, morde la gamba del postino, fa la pipì sui tappeti, abbaia prestissimo la mattina e non scuote più festosamente la coda. Ma niente paura, sono mali che si curano: il trattamento completo, sei sedute di 50 minuti nello studio di Beverly Hills, costa 245 dollari (oltre 150 mila lire) da pagarsi in anticipo.

Sotto l'occhio paziente del dott. Miller, non è difficile stabilire la diagnosi. La «sindrome dell'ansia» colpisce quei cani che si sono convinti che il padrone non sia all'altezza di proteggere adeguatamente la casa: l'animale ritiene allora di doversi assumere personalmente la grave responsabilità e assale chiunque passi nelle vicinanze. La «sindrome della segretaria» insorge allorché il padrone si ferma in ufficio fino a tarda ora: il cane è teso e irascibile perché non si rispetta l'orario.

Il «centro di psicanalisi per cani» di Beverly Hills ospita in media 25 pazienti la settimana (il che significa tre milioni e mezzo di incasso, se fanno la cura completa) e sono esemplari di padrone illustre. Miller ha guarito il barboncino di Kirk Douglas da una «terribile» regressione mentale e dal «complesso della portinaia», ha risanato il pastore tedesco di Katharine Hepburn da una «sindrome ansiosa» e ha trasformato il «collie» di Ronald Reagan (l'ex attore ora divenuto governatore della California) da un cucciolo ritardato a un «cane maturo e serio» col quale il padrone può conversare adesso in tutta confidenza.

e. f.

Scarcerato stamane ad Alessandria

In libertà l'ingegnere che provocò tre morti per un sorpasso azzardato

L'ing. Serafino ha versato una cauzione di un milione - Si prevede che sarà presto rinviato a giudizio - L'incidente avvenne il 15 giugno scorso

Dal nostro corrispondente

Alessandria, venerdì sera.
Su cauzione di un milione, è stata concessa la libertà provvisoria all'ing. Pietro Serafino, di 35 anni, residente a Torino in via Sestriere 8, arrestato il 16 giugno scorso su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica di Alessandria, dott. Parola, per triplice omicidio colposo in seguito a un incidente d'auto. L'ing. Serafino ha lasciato stamani il carcere di Alessandria, ove era detenuto. L'istruttoria nei suoi confronti prosegue intanto da parte dello stesso magistrato con il rito sommario e si prevede prossimo il suo rinvio a giudizio.

L'ingegnere Pietro Serafino

La notte fra il 15 e il 16 giugno scorso l'agricoltore Mauro Codrino, di 24 anni, e gli operai Giovanni Viotti e Giacomo Cresta, di 38 e 20 anni, percorrevano la statale Alessandria - Torino, presso Quattordio, a bordo di una «Appia». La vettura, che procedeva regolarmente, stava incrociando alcuni veicoli. Secondo gli accertamenti, sebbene si trovasse su un dosso, una «Opel Record», targata TO e guidata dall'ing. Serafino, proveniente dall'opposta direzione, iniziò la manovra di sorpasso di due autocarri, spostandosi sulla corsia di sinistra.

L'auto aveva appena superato un camion, quando in senso contrario sbucò l'auto con a bordo i tre giovani di Quattordio. La «Opel», che era già in fase di sorpasso di un articolato, urtò con estrema violenza contro l'«Appia» dei tre giovani, mandandola a schiantarsi contro la parte anteriore di un autocarro, quindi proseguì la sua corsa senza controllo, uscendo di strada. Il Codrino, il Viotti e il Cresta decedevano sul colpo; l'ing. Serafino riportò solo lesioni a un terzo ciò di scarsissima entità.

e. c.

Condannato a due anni per furto di 10 kg. di caffè

Alessandria, venerdì sera.
(g. c.) Due anni e quindici giorni di reclusione e 70 mila lire di multa sono stati inflitti dal tribunale di Alessandria al cinquantaseienne Antonio Sava, pregiudicato da Gattico (Novara), che rubò dieci chili di caffè da un'auto in sosta.

La sera dell'8 maggio scorso il Sava, dopo essersi impossessato delle chiavi dell'automobile di proprietà del giornalaio Virgilio Cavalleri, parcheggiata vicino all'edicola in corso Cavallotti ad Alessandria, riusciva ad aprire con esse il furgoncino del rappresentante Aldo Scrivanti, rubandovi quattro pacchi di caffè. Veniva subito preso da un metronotte e quindi denunciato per furto con una serie di aggravanti.

Eseguita l'autopsia a Pinerolo

La moglie del minatore non è responsabile della morte del marito

Pinerolo, venerdì sera.
(m. g.) L'autopsia eseguita ieri dal prof. Griva, dell'Istituto di medicina legale di Torino, ha escluso che l'ex minatore pinerolese Daniele Gouchon, di 62 anni, sia morto in seguito a percosse. Nessuna delle lesioni al volto e al capo, che il pover'uomo presentava molto evidenti e che avevano dato la stura ai pappiori sospetti, è stata causa, sia pure indiretta, della sua morte. A quanto pare il decesso è stato causato da una emorragia endocranica, forse provocata da una caduta accidentale, cui l'uomo, tarato da silicosi e dal vino, era spesso soggetto: al riguardo esistono numerosi testimoni.

Nessun provvedimento, perciò, è stato preso dall'autorità giudiziaria a carico della moglie Ottavia Boriano, pure sessantaduenne, che la pubblica opinione additava come donna manesca; tanto meno provvedimenti toccheranno l'agricoltore Eraldo Armando, che non si sa perché sia stato additato dalla donna come autore di percosse al marito, cosa che i testimoni hanno invece nettamente escluso.

Il bilancio di Rivoli si avvicina ai 2 miliardi

E' in pareggio - Decise importanti opere pubbliche

RIVOLI, venerdì sera.
Convocato in seduta straordinaria e urgente dal sindaco, dietro sollecitazione del prefetto, si riunisce questa sera il Consiglio comunale di Rivoli, per discutere e deliberare sul bilancio preventivo per l'esercizio finanziario in corso, che quest'anno chiude in pareggio sulla cifra di un miliardo e 815 milioni.

Le entrate sono così ripartite nella loro totalità: avanzo d'amministrazione, 40 milioni, entrate tributarie 535 milioni, entrate con partecipazioni a tributi erariali, 65 milioni, entrate extra-tributarie 171 milioni, proventi di mutui 878 milioni, contabilità speciali 26 milioni.

Nel capitolo spese, le retribuzioni dei dipendenti incidono del 41 per cento sulle entrate erariali e del 43 per cento sulle spese effettive straordinarie.

Le opere di pubblico interesse sono: campo sportivo in regione Borgo Nuovo, 25 milioni; Casa di riposo, 50 milioni; nuova sede consiliare, 70 milioni; sopraelevazione scuola asili nido di Cascine Vica, 95 milioni; ampliamento scuole, 389 milioni; applicazione «legge 167», 100 milioni; illuminazione pubblica, 40 milioni; contributo costruzione ospedale consortile, 100 milioni; sistemazione strade, piazze e giardini, 134 milioni; per un totale di 868 milioni. Se nel corso dell'anno arriveranno i contributi dello Stato di 850 milioni, 350 milioni verranno impiegati per la costruzione di una scuola in regione Malasco, 88 milioni per l'ampliamento dell'acquedotto e 190 milioni per le nuove fognature.

Insufficiente a Roma il cimitero del Verano

Ottomila salme poste in sistemazione provvisoria

ROMA, venerdì sera.
Al cimitero del Verano, a Roma, vi sono 8 mila salme insepolte. Le camere mortuarie sono diventati veri e propri depositi e migliaia di salme giacciono nelle gallerie. Il 50 % delle 8 mila salme sono state sistemate presso «privati», ovvero ospitate presso tombe private nelle quali vi era ancora posto; il 25 % in loculi provvisori ed altre tombe collettive.

Marito e due "fidanzati" sfruttavano l'inquieta sposina

Sognava una vita nel lusso e per due volte era fuggita di casa - I suoi innamorati l'avevano indotta alla prostituzione - La losca attività si è conclusa con due arresti e quattro denunce

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.
E' finita con due arresti e quattro denunce la sordida vicenda della sposina diciottenne di Bollate che si faceva sfruttare dal marito e dai due «fidanzati». Il fatto ebbe inizio un paio di anni fa, quando Marisa M. si unì in matrimonio con Filippo Ruffino, 18 anni. Marisa era una ragazza inquieta, sognava la bella vita, i guadagni rapidi e facili e ben presto doveva stancarsi della scialba, incolore esistenza cui l'aveva condannata il matrimonio col Ruffino, un semplice operaio. Così la ragazza, tempo fa, piantò il marito e la figlioletta di due anni e se ne venne a Milano dove si ridusse a battere i marciapiedi intorno alla Stazione Centrale.

L'incontro con Pietro Moruzzi, di 30 anni, abitante in via Benigno Crespi 11, avvenne proprio nelle adiacenze della Centrale. Il Moruzzi, spacciatosi per brigadiere di P. S., invitò la ragazza a seguirlo al commissariato. Marisa scoppiò in lacrime, disse che aveva una famiglia da mantenere, scongiurò il Moruzzi di non metterla nei guai. L'uomo pretese che la ragazza «lavorasse», oltre che per la famiglia, anche per lui. Marisa accettò e la faccenda andò avanti per una quindicina di giorni, dopodiché la ragazza piantò anche il falso brigadiere e riprese la via di casa.

La vita domestica non era fatta per la sposina che, poco dopo, allacciò una relazione con il ventiquattrenne Domenico Giordano, abitante a Baranzate. I due decisero di fuggire e, dato che lui, disoccupato, non aveva una lira, toccò ancora una volta a lei guadagnare l'indispensabile per vivere. Ma finì anche questo idillio. Marisa tornò di nuovo a casa e questa volta il marito si sentì fare una proposta in questi termini: «Senti, tu guadagni poco, mentre io ho scoperto il modo di fare soldi con molta facilità. Faccio la "vita" per un po' di tempo, ci mettiamo da parte qualche milioncino, e poi se ne andiamo a vivere da qualche altra parte, ci stai?».

Il Ruffino accettò, si comperò una macchina a rate e cominciò a provvedere lui stesso a portare Marisa al «lavoro»: di giorno all'idroscalo, di notte in viale Zara. La faccenda rendeva. Filippo Ruffino cominciava già a pensare di cambiar macchina, di avviare altre attività, sennonché a mandare all'aria ogni progetto interveniva la «buoncostume». Le apparizioni della bella sposina sui viali del vizio non erano infatti sfuggite alla polizia, e, al termine di lunghi e pazienti appostamenti, i due disinvolti coniugi venivano finalmente sorpresi.

In Questura i vari anelli della squallida vicenda venivano saldati. Si rintracciava il Moruzzi e si rintracciava anche il Giordano. Fioccavano le denunce. Filippo Ruffino e Domenico Giordano venivano arrestati per favoreggiamento e sfruttamento. Sempre per favoreggiamento, e inoltre per falsa qualifica, veniva denunciato anche il Moruzzi. Marisa dovrà invece rispondere di atti contrari alla morale.

c. b.

RIASSUNTO. — L'assassina miss Biglia si è affidata ad una losca organizzazione ed è riuscita ad impadronirsi di Dick Tracy. Il noto investigatore viene catturato, portato in aereo sull'Oceano Atlantico e scaraventato su una piccola isola, totalmente di granito, dove dovrà morire.

(Copyright «Chicago Tribune» - «Stampa Sera»)

26 — (continua)

Da domani: comincia il nuovo episodio «Dick Tracy nell'isola di pietra»

Si è concluso il «giallo canoro»

Walter Chiari è riapparso al Cantagiro

L'attore dopo le sue «scappatelle» ha fatto pace con l'organizzatore Radaelli - Domani il gala televisivo

Nostro servizio particolare

Pescara, venerdì sera.

I pescaresi hanno «snobbato» il Cantagiro, contribuendo a far sì che l'atmosfera generale si mantenesse molto calma. Nello stadio comunale erano presenti poco più di tremila persone le quali hanno seguito ordinatamente lo spettacolo. Soltanto intorno ai cancelli dello stadio vi è stata un po' di confusione provocata dai soliti tentativi di infiltrazione da parte dei giovani che non avevano pagato il biglietto. Le forze dell'ordine sono riuscite a contenere i «clandestini» senza che il fatto provocasse incidenti di rilievo.

La serata di Pescara si è aperta, comunque, all'insegna della «suspense» a causa della ventilata decisione di Ezio Radaelli di protestare il contratto di Walter Chiari anche se l'attore si fosse presentato allo spettacolo. Walter Chiari è arrivato con puntualità allo stadio ed ha cominciato regolarmente la sua presentazione, grazie ad un accordo raggiunto in extremis dal suo agente con Radaelli. Così la pace è tornata in famiglia.

Oggi la carovana si trasferisce a Fiuggi, sede dell'ultima tappa e delle finalissime. Domani la fase conclusiva verrà trasmessa in televisione sul Primo Canale.

a. a.

Una francese nella Piazza Rossa

L'attrice francese Nicole Courcel è a Mosca per il festival cinematografico (Tel.)

QUESTA SERA ALLA TELEVISIONE

LA SCELTA DEI PROGRAMMI SUI DUE CANALI

Una commedia per il Primo Telequiz in auto sul Secondo

● «L'infedele» con Valeria Moriconi e Giulio Bosetti - ● Ricordo del poeta spagnolo Federico Garcia Lorca - «Chi ti ha dato la patente?»: gara di abilità con ospiti d'onore e cantanti

Stasera appuntamento con la prosa sul Primo Canale: va in onda un originale televisivo di Oreste Del Buono. L'alternativa per il Secondo Canale è un ritratto del poeta spagnolo Federico Garcia Lorca assassinato dai falangisti e il varietà a quiz per gli appassionati di automobilismo e codice stradale.

* *

L'infedele è il titolo della commedia che apre i programmi del Primo Canale alle 21. L'autore, Oreste Del Buono ha avuto una brillante esperienza giornalistica prima di dedicarsi al teatro.

Protagonista di questo lavoro è il giornalista Dino: un uomo sui trentacinque anni, separato dalla moglie, dalla quale ha avuto una bambina e che è andato a vivere con una donna molto più giovane di lui. Tutto questo è accaduto senza che egli se ne rendesse conto pienamente: ora, alle soglie della maturità, Dino ha la sensazione di aver sbagliato tutto, prima con la moglie e poi con Grazia, la sua nuova compagna. Conscio del fallimento della sua vita, si propone di salvare l'unico rapporto familiare ancora integro: quello con la figlia Paoletta.

Dopo aver trascorso con la bambina un pomeriggio di domenica, si rende conto che forse l'unico modo di non «sbagliare» anche con la figlia sarebbe quello di tornare a casa. Ma è una decisione che, come le altre della sua vita, non riuscirà mai a prendere. Per Dino intenzioni e avvenimenti marciano su due parallele, senza possibilità d'incontrarsi: forse tornerà a casa, ma non certo perché è stato lui a deciderlo.

Nel ruolo principale recita Giulio Bosetti. Tra gli altri interpreti, Luisa Rossi, Susi Marconi e Valeria Moriconi.

* *

Sul Secondo Canale alle ore 21,15: Federico Garcia Lorca. Questo programma di Stefano De Stefani e di Roberto Otero, con testi di Geno Pampaloni, ripercorre tutta la vita del grande poeta spagnolo, e si avvale di interventi di varie personalità per interpretare la sua formazione e il valore della sua opera.

Fra gli intervistati, un altro poeta spagnolo, Rafael Alberti, che di Garcia Lorca fu compagno e amico, Michel Auclair e Pablo Neruda che lo conobbero intimamente.

L'obiettivo si sposta su città e contrade care all'artista scomparso. La parte più interessante della trasmissione è la proiezione di un film, girato per diletto, in cui compare Lorca insieme ad alcuni amici. Da tale insieme d'immagini e di interviste dovrebbe uscire la vera personalità del poeta.

Lorca nacque a Fuentes Vaqueros, un paesino in provincia di Granada, nel 1898. Scrisse le sue prime poesie nel 1916 e morì fucilato ai piedi della Sierra Nevada il 19 o il 20 agosto del 1936. La morte del poeta andaluso è rimasta per lungo tempo avvolta nel mistero e solo oggi si è in grado di ricostruire quel tragico avvenimento, sulla base di testimonianze ancora poco note raccolte appositamente per il programma che andrà in onda questa sera. Il poeta non si era mai occupato direttamente di politica, ma era noto che le sue simpatie e l'indirizzo della sua stessa opera, erano rivolti verso la tendenza repubblicana. Dopo lo scoppio della guerra civile spagnola Garcia Lorca venne strappato dalla polizia a viva forza dal rifugio in cui si era nascosto ed ucciso nell'agosto di quell'infuocato '36, insieme con un orologiaio di Granada. Il programma di stasera, oltre a raccontare la cronologia di questi terribili avvenimenti, cercherà di spiegare le ragioni che portarono all'uccisione del poeta.

* *

Seguirà, alle 22, «Chi ti ha dato la patente?». Vittoria su tutta la linea per Aldo Morgantini e Carla Wehrlin, i due concorrenti della prima puntata di questo «auto-quiz a premi» presentato da Mascia Cantoni. La giuria della trasmissione, infatti, riesaminata la registrazione della scorsa puntata del programma ha deciso di assegnare al «regolarista» Aldo Morgantini 2 punti in più di quelli che gli erano stati riconosciuti in un primo momento. Sono dunque quattro, ora, i punti all'attivo della coppia Morgantini-Wehrlin contro i tre del duo Casana-Manzini.

Alla trasmissione di questa sera prenderanno parte la vincitrice di Settevoci Marisa Sannia, che canterà Sarai fiero di me, «L'équipe 84», che eseguirà 29 settembre, e Renzo Palmer nel ruolo di un commendatore in una scenetta comica.

d. g.

Valeria Moriconi in una scena della commedia «L'infedele» in onda stasera sul Primo Canale televisivo

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

14-17: Tennis, torneo di Wimbledon.
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (L'asinello di Tim, telefilm).
18,45: I balletti di Marcella Otinelli.
19,15: Sapere: «Economia italiana».
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: L'infedele, di Oreste del Buono.
22 —: Incontri 1967: «Emilio Vedova».
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

17 —: Giro di Francia, tappa Strasburgo-Belfort.
18 —: Atletica leggera da Bologna.
21 —: Telegiornale.
21,15: Federico Garcia Lorca, rievocazione.
22 —: Chi ti ha dato la patente? Varietà a quiz.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 15: Tennis - 20,15: Telegiornale - 20,20: Notizie - 20,30: Shivaree show - 21,10: Telegiornale - 22: Apertura di caccia - 22,50: L'elefante e il cobra - 23,15: Incontro con Raymond Devos.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 14: Tennis da Wimbledon - 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Gli emigranti - 19,15: Sette giorni al Parlamento - 19,40: Tempo dello spirito - 19,55: Sport - Cronache del lavoro - 20,30: Telegiornale - 21: Cantagiro - 22: Prima pagina - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18: Atletica leggera - 21: Telegiornale - 21,15: Concerto - 22,30: La principessa e il cavaliere.

NUOVI DISCHI DELLA SETTIMANA

Le canzoni dell'estate si ispirano al «blues»

Musica leggera

Tra le novità della stagione affiorano sempre più numerose le canzoni che si ispirano al «blues» o addirittura allo «spiritual». Abbiamo avuto un inverno «beat»; avremo un'estate all'insegna degli anni 1920-30? Un'occhiata alle novità.

● CELENTANO ha cambiato rotta e ritorna alle origini quando imitava Jerry Lewis, quando la sua via Gluck odorava ancora di verde. Nelle ultime canzoni c'è aria di famiglia, il clima bonario del quartiere. «La coppia più bella del mondo», che sta conquistando masse sempre più vaste di «compratori», è la prova evidente. Il capo del Clan ha inciso ora «Eravamo in 10.000», un ritmo inconfondibilmente «blues» dal gradevole tessuto musicale. E nel retro del 45 giri Clan «Tre passi avanti (n. 3)» con un «recitativo epistolare» all'inizio, Celentano se la prende con i giovani «beat»: un predicozzo a tempo di «rock», convincente soltanto dal punto di vista musicale. Giudizio: «buono».

● IL CLAN segue la linea Celentano. Così ICO CERUTTI, che possiede una voce priva di accidenti tonali, affronta la melodia ariosa con stile moderno. Ascoltiamo «Niente» (accoppiata nel disco 45 giri Clan al [illegible]: «Il ritorno dell'uomo del banjo»). MILENA CANTU', licenziata dal Capo a quanto sembra per indisciplina durante il Cantagiro, cerca d'accattivarsi le simpatie della generazione vecchia e della nuova con «L'ombra» e «La farfalla». Milena non è una grande cantante, ma una bella ragazza che canta e perciò, in fondo, non è sgradevole ascoltarla.

● GILLA, una cantante ricca di temperamento che si pose in luce al «Festival delle rose» dedicando la sua attenzione ai capelloni, si ripresenta al pubblico con due brani: «A braccia aperte» e «Vita libera» (45 giri Style) finemente arrangiati da Gino Mescoli. La prima canzone è «terzinata» e farebbe gola ai Platters. Il secondo motivo ha il respiro di un canto originale negro. Platters, negri, terzine: l'atmosfera dei tempi andati si ricrea d'incanto. Giudizio: «ottimo».

u. s.

Una «Passione» d'avanguardia

Musica classica

I consensi con cui concordemente pubblico e critica di paesi diversi hanno accolto e continuano ad accogliere la recente eppure già celebre Passione secondo S. Luca del giovane compositore polacco Krzysztof Penderecki, costituiscono un fatto quanto mai singolare, trattandosi di un'opera se non della più rivoluzionaria avanguardia, certo di un modernismo spinto quasi fino alle sue estreme conseguenze. In realtà questa Passione dei nostri giorni [illegible] però secondo gli schemi classici in una successione di arie solistiche, cori e brani recitati si configura nella dimensione del capolavoro, dimostrando come anche i mezzi lessicali più arditi e spregiudicati possano benissimo adempiere alla fondamentale funzione espressiva e immaginifica suggerita dal testo tradizionale.

Il materiale tecnico che vi confluisce fa infatti appello a molteplici esperienze ultramoderne, da una libera trattazione della dodecafonia all'uso dei quarti di tono, dalla proliferazione di «rumori» di sapore elettronico anche se creati in orchestra. Tuttavia più che dall'indubbia abilità tecnica l'ascoltatore risulta colpito dalla potenza espressiva e dagli effetti drammatici ottenuti dalla trattazione dello strumentale e delle parti vocali, in modo particolare della suggestiva evocazione della «turba» vociferante e beffarda, concepita nella luce orrida e grottesca, simbolica e genialmente realistica insieme, dei pittori medievalisti tedeschi.

L'edizione curata dalla Philips è presentata in un album di due dischi stereo corredato dal testo e si avvale di un eccellente cast di interpreti, i medesimi della storica «prima» avvenuta nel 1966 nella cattedrale di Münster: il direttore Henryk Czyz a capo dell'orchestra e dei cori della Philharmonie di Cracovia, il soprano Stefania Woytowicz, il basso Bernard Ladysz, il recitante Leszek Herdegen.

r. gu.

Cinque scenette con Totò (ma valgono di più le sue poesie)

Nelle liriche affiora la vena più autentica del comico napoletano

Questo recentissimo Totò (Cetra LPP 99), che del resto raccoglie cinque sketch di evidente origine radiofonica o televisiva, conferma, ma anche spiega, la cocente delusione che hanno subito gli ammiratori del comico napoletano rivedendolo sul piccolo schermo nell'infelice serie «Tutto Totò» (Proprio ieri sera il Primo Canale ha trasmesso «Premio Nobel» che ampliava una scenetta di questo disco). Ma come, hanno detto molti, questo è il nostro Totò? E infatti non lo era. Totò, si vuol dire, era fatto per il palcoscenico e, almeno così come lo abbiamo conosciuto, soltanto per il palcoscenico. Portato tale e quale davanti alle telecamere e ai microfoni non era più Totò come non lo era sullo schermo, nonostante i suoi cento e più film. Tranne quando, ma avveniva raramente, il regista cercava di ricostruire un Totò cinematografico, cioè un altro Totò. Forse avrebbero dovuto fare lo stesso i registi televisivi.

E non si getti troppo la croce addosso agli autori di questi testi. In fondo, essi sono zeppi degli stessi doppisensi e nonsensi, battute e giochi di parole con cui per anni Totò ha fatto ridere sino alle lacrime tutte le platee. Ma, fuori del palcoscenico, il loro sapore svanisce. Per questo, ascoltando questo disco, se ne può cavare qualche divertimento soltanto immaginandosi di starsene a teatro. Altrimenti, assai meglio le poesie dello stesso Totò, poste all'inizio. Tenui, delicate e tristi: non è un modo di dire che in ogni grande comico si nasconde una vena di profonda malinconia.

a. bl.

Totò con la Milo [illegible] sera alla tv. Il comico aveva inciso alcune scenette poco prima della sua scomparsa

PROGRAMMI della RADIO

VENERDI' 7 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 13: Giornale radio - 13,15: Giorno per giorno - 13,20: Punto e virgola - 13,30: Carillon - 13,33: Orchestre cantate - 14: Regionali - 14,40: Zibaldone italiano - 15: Giornale radio - 15,10: Zibaldone italiano, II parte - 15,40: Pensaci Sebastiano - 15,45: Relax a 45 giri - 16: L'uomo che viene da Sant'Elena.

Ore 16,30: Antologia musicale - 17: Giornale radio - 17,15: Momento napoletano - 17,30: Earl Hines al pianoforte - 17,45: Tribuna dei giovani - 18,15: Per voi giovani - 18,15: Ti scrivo dall'inquorgo - 19,30: Luna park - 19,55: Una canzone... - 20: Giornale radio - 20,15: Canta Patty Pravo.

Ore 20,20: Concerto sinfonico, diretto da Edgard Doneux, con la partecipazione del pianista Fausto Zadra, della tromba J. Claude Deside. Orchestra della Radiotelevisione belga. Nell'intervallo: Il giro del mondo. 21,35: I ragazzi di Piccadilly Circus - 22,15: Parliamo di spettacolo - 22,30: Chiara fontana - 23: Al Parlamento giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Hit parade - 13,30: Giornale radio - 14: Cantagiro - 14,05: Juke-box - 14,30: Giornale radio - 14,45: Amici del disco - 15: Discotelo - 15,15: Grandi interpreti - 15,30: Notiziario - 16: Rapsodie - 16,30: Notiziario - 16,35: Tre minuti per te.

Ore 16,38: Transistor sulla sabbia. Nell'intervallo: buon viaggio. Ciclismo: 54° Tour de France - 17,30: Notiziario - 17,35: Non tutto ma di tutto - 18,25: Sui nostri mercati - 18,30: Notiziario - 18,50: Aperitivo in musica - 19,23: Sì o no - 19,30: Radiosera - 19,50: Ciclismo: 54° Tour de France - 20: Punto e virgola.

Ore 20,10: Pasquino oggi con Buazzelli - 20,30: Finalino - 21,10: Cantando in jazz - 21,30: Giornale radio - 21,40: Musica da ballo - 22,30: Giornale radio - 22,40: Benvenuto in Italia. Per i turisti stranieri.

TERZO PROGRAMMA — Ore 14,30: Concerto operistico - 15,10: Musiche di Martini - 15,30: Musiche di Fux - 15,50: Musiche di Carissimi - 17: Le opinioni degli altri - 17,10: Musiche di Mozart - 17,35: Musica sacra - 18,05: Musiche di Pound - 18,15: Quadrante economico - 18,30: Musica leggera - 18,45: Salute letteraria - 19,15: Concerto serale - 20,30: L'inferno della terra - 21: «Il teatro surrealista» di F. G. Lorca - 22: Giornale del Terzo - 22,40: Idee e fatti della musica - 22,50: Poesia - 23,05: Rivista delle riviste.

Il «meglio» alla Radio

Protagonista del concerto sinfonico, che va in onda alle 20,20 sul Nazionale, è Jean-Claude Deside, solista di tromba; abilissimo nel suonare il suo strumento, l'artista belga ha soltanto diciassette anni. Stasera interpreta il «Concertino per tromba e orchestra» del connazionale Gaston Brenta. Sono anche in programma il «Concerto in sol minore per pianoforte e orchestra» di Mendelssohn, con la partecipazione del pianista Fausto Zadra, la sinfonia della «Lucio Silla» di Johann Christian Bach e «Pulcinella» di Igor Strawinski.

«Pasquino oggi» (secondo programma, ore 20,10) è una replica di una piacevole rubrica di Maurizio Costanzo. Protagonista è l'attore romano Tino Buazzelli il quale, nel personaggio di un moderno Pasquino, discute con un altro personaggio (Pasquino-figlio) su tutti gli argomenti di attualità: la rivalità dei consumi, i film impegnati, l'incomunicabilità tra padri e figli e così via. L'azione si svolge in una tipica osteria romana.

La tv inglese ha scritturato la prima annunciatrice negra

Dal nostro corrispondente

LONDRA, venerdì sera.

(r. c.) Una giovane negra è stata assunta dalla televisione commerciale inglese come presentatrice: la prima «reginetta del video» non bianca in quest'isola dove i «colorati», come vengono chiamati normalmente, superano ormai il milione di persone. Si chiama Ruth Saxon, ha venticinque anni, è alta, giunonica, e porta una parrucca bionda: «E' la mia unica concessione alla civetteria — ha spiegato — ho sempre invidiato le bionde».

La sua assunzione «fa storia» in Inghilterra, dove certe professioni sono di fatto precluse ai «colorati», pur essendo in teoria alla loro portata. Ruth Saxon presenta un breve spettacolo serale, intitolato «Scene». E' un varietà basato su notizie e argomenti del giorno. La negra è stata scelta perché oltre a essere un'ottima presentatrice è anche una cantante e un'attrice.

Ruth Saxon è nata a Manchester da genitori immigrati dalla Giamaica. Ha frequentato regolarmente le scuole (era la prima della classe) e ha incominciato la sua carriera a teatro. Non è ancora fidanzata, perché prima, dice, vuole pensare al lavoro. Finora, la televisione commerciale aveva solo tra il suo personale un annunciatore «supplente» di colore. La famosa BBC ha tutti bianchi.

Il medico della famiglia

La sauna - Periadenite - Tumori - Il mutismo dei soldati - Albicocche e vitamina C - Ha la voce nasale - Ha i pidocchi - Si è punto con un ferro arrugginito - Le vitamine che la natura ci offre

In occasione di recenti mostre ed esposizioni sono apparse delle strane capanne costruite con travi di betulla. I cartelli indicatori avvertivano che si trattava della famosa « sauna » nordica. Numerosi lettori ci hanno scritto per avere informazioni in merito. Lo spazio riservato a questa rubrica è limitato: ci sforzeremo perciò di spiegarci in poche parole.

La « sauna » è essenzialmente un bagno di vapore che i nordici usano praticare collettivamente in questa capanna il cui legno viene lasciato grezzo perché così conserva la capacità di assorbire e trasudare il vapore.

Il calore emana da una specie di braciere fatto di pietre o da un'apposita stufa: i bagnanti, seduti o coricati su spaziose panche poste in alto verso il soffitto, vengono investiti e avvolti dalla corrente calda.

A questo punto sulle pietre arroventate del « fornello » viene gettata dell'acqua: il vapore che ne scaturisce satura ben presto l'ambiente. Seguono un bagno caldo e una doccia fredda. Infine i bagnanti si riversano all'aperto per farsi asciugare dall'aria. Non è previsto l'uso di asciugamani nè di accappatoi.

La « sauna » è stata adottata da numerose società sportive, palestre e stabilimenti termali cittadini. Essa presenta tutti i vantaggi e gli svantaggi dei bagni di calore ad alta gradazione (ne devono essere esclusi, ad esempio, tutti coloro che soffrono di cuore): prima di praticarla conviene quindi chiedere il parere del medico.

* *

Un lettore domanda: « Che cos'è la periadenite? ».

— Un'infiammazione del tessuto che circonda le ghiandole linfatiche.

* *

Una lettrice domanda: « Che cos'è esattamente un tumore? ».

— Una definizione unica ed esatta non è possibile. Tuttavia, per tumore generalmente s'intende lo sviluppo anormale di una porzione di tessuto del corpo, indipendentemente dai tessuti circostanti. Quando un simile processo [illegible] un organo vitale, o si estende a tutto l'organismo, sopraggiunge la morte.

* *

Risposta al signor Chiaro L.:

— E' stato constatato che il mutismo è frequente tra i soldati che combattono nel Vietnam. La causa va ricercata nello choc emotivo causato da [illegible] psichici che provocano improvvise inibizioni involontarie dei centri della parola. Poi il fenomeno regredisce fino a scomparire.

* *

Risposta al signor Pasquale S.:

Sì: la vitamina C si trova anche nelle albicocche. E' anche vero che essa aumenta la resistenza contro le malattie infettive.

* *

Lettera di un scapolone:

« La mia ragazza ha una voce nasale che commuove, [illegible] e questo come mai guardo, [illegible] mi sono sempre chiesto: da cosa potrebbe dipendere? ».

— Da alterata risonanza della cavità nasale, che si verifica solitamente in caso di restringimento del lume delle fosse nasali e di una [illegible] imperfetta delle comunicazioni tra naso e bocca.

* *

Lettera dei coniugi Giuseppina e Giovanni F. di Carmagnola:

« Un nostro bracciante è pieno di pidocchi: si gratta continuamente, ha fatto croste in parecchie parti del corpo e non ci lascia vivere per la paura che abbiamo di prenderceli anche noi. Che cosa dovremmo fare? ».

— Costringere il bracciante a curare l'igiene della sua persona e a fare uso di apposite polveri disinfettanti che il medico locale prescriverà.

* *

Un lettore ci scrive da Bra:

« Mi sono punto con un ferro arrugginito e sono piuttosto preoccupato per le notizie che si leggono sul tetano. Vorrei sapere quanto impiega tale malattia a manifestarsi ».

— Il periodo di incubazione del tetano varia da 6 a 14 giorni. Ma non attenda che si manifestino gli eventuali sintomi del male: si rechi senza indugio dal medico, che le inietterà, a scopo preventivo, il siero antitetanico.

* *

Risposta alla signora Giuseppa M.:

— La natura ci offre una ricca scelta di vitamine. Consulti un dietologo.

LA RICETTA DEL GIORNO

Medaglioni paradiso

Una ricetta che non richiede molto tempo per la preparazione. Con mezzo chilo di girello o controfiletto di vitello, tagliato a fette rotonde, servirete quattro persone. Dovrete procurarvi anche 150 grammi di mascarpone, 100 grammi di mozzarella di fior di latte, 200 di prosciutto affettato, avendo cura di controllare di ottenere tante fette di prosciutto quante di carne, 80 grammi di burro, 2 cucchiai di olio, un bicchiere di media capienza di Madera, sale e, se di stagione, alcune fettine di tartufi, elemento che però non è indispensabile anche se completa l'opera egregiamente.

Salate ogni fettina di carne, indi spalmatele con il mascarpone, ricoprite l'intera superficie con una fetta sottile di mozzarella infine pressatevi sopra una fettina di prosciutto. Fate passare insieme tutti i componenti usate uno stecchino, con il quale infilerete le fette. Rosolate in un tegame l'olio ed il burro ed aggiungetevi lentamente il vino di Madera o Marsala. Quando questo sugo o salsa, chiamatela come preferite, sarà in ebollizione adagiatevi i medaglioni di carne avendo cura di rivoltarli con delicatezza perché non si disfino e si scottino nei diversi strati.

Quando saranno cotti ugualmente dalle due parti e ben rosolati disponeteli su un piatto di portata, precedentemente bene scaldato, e velateli con il resto di cottura che, se fosse divenuto troppo denso, potrete allungare con ancora un poco di vino di Madera e una noce di burro.

INCOMINCIA QUEST'OGGI IL RALLYE PER LE AUTO D'EPOCA

La «tipo 1» nonnina delle Fiat è tornata a Torino dagli Usa

Un simpatico americano, mr. Cande, l'ha portata in Italia dal Connecticut - La vettura ha sessant'anni, ma sembra uscita ieri d'officina - La gloriosa storia di una Mercedes-Benz - Il programma della manifestazione che terminerà domenica

Ha sessant'anni ma non li dimostra la Fiat « tipo 1 » che è giunta dagli Stati Uniti a Torino per partecipare al 7° Rallye Internazionale d'Italia per vecchie automobili. La manifestazione, in programma da oggi a domenica e articolata in una prova a cronometro al Colle del Lys, in una gara in salita da Avigliana al Colle Braida e in una corsa per le strade di Giaveno, ha radunato da mezza Europa gli appassionati delle vetture dei tempi gloriosi dell'automobilismo.

Gli specialisti suddividono queste macchine in due categorie, « veterane » e « d'epoca », e in quattro classi: « Ancestre » (auto costruite entro il 31 dicembre 1904), « Veteran » (dal 1° gennaio 1905 al 31-12-1918), « Vintage » (dal 1-1-1919 al 31-12-1930) e « Postvintage » (1931-1935). Tutte le altre sono auto moderne, da conservare e, naturalmente, da adoperare per le necessità di ogni giorno, ma non certo da curare con amore e religioso impegno.

La « tipo 1 », che merita una particolare attenzione se non altro per essere venuta da così lontano, è dunque una « Veteran ». Uscì dagli stabilimenti di corso Dante nel 1908, destinata, con altre dodici, all'esportazione. Finì a Londra e poi negli Stati Uniti, a New York, dove venne acquistata da un certo mr. Pulsifer, il quale, dopo essersela tenuta per quasi mezzo secolo, la cedette a un impiegato di banca, mr. Zacheus Cande, di Salisbury, Connecticut, per 1000 dollari, circa 624 mila lire.

La vettura non era in buone condizioni, negli ultimi tempi era stata trascurata e la carrozzeria aveva subito molti danneggiamenti. Mr. Cande, aiutato dalla moglie Josephine, si mise al lavoro, trasformando il garage di casa e parte del salotto in un'officina di riparazione. Comprata nel 1963, due anni dopo la gloriosa « tipo 1 » era tornata all'antico splendore. « E' una macchina meravigliosa — annuncia con orgoglio il proprietario —. Ora va bene come una volta. Tocca i 60 all'ora e, spesso, la uso per andare in banca ».

Cande è giunto a Torino in aereo, con la moglie e una coppia di amici. La macchina ha fatto invece il viaggio per mare. Sbarcata a Genova è arrivata ieri con i suoi mezzi al Museo dell'Auto, luogo di raduno per gli 80 equipaggi che prendono parte al Rallye. Il motore è un quattro cilindri di 2200 cmc con una potenza di 15 cv a 1400 giri al minuto. Le marce sono quattro, più la retromarcia, la trasmissione è a cardano, l'accensione a magnete. Sistema, questo, ormai abbandonato sui veicoli di oggi, ma egualmente funzionale. Un colpo di manovella e il motore è in moto. Suona pieno, rotondo, senza borbottii o incertezze. Pensate, gli stantuffi sono ancora quelli originali. E' una testimonianza significativa sulla solidità di questo quattro cilindri che pare deciso a non invecchiare. « Se continua così — commenta scherzosamente mr. Cande —, porterà in giro anche i miei nipoti ».

Viaggiare sulla « tipo 1 » è esperienza curiosa e divertente. La carrozzeria è scoperta, a quattro posti, molto alta dal terreno. Si gode una visibilità eccezionale, tutta la strada si apre davanti e ai fianchi. Sembra veramente di essere in carrozza. Mr. Cande porta la sua Fiat con disinvoltura esperta, si insinua nel traffico con l'agilità di una « 500 », fra la divertita ammirazione degli automobilisti. Domani, comunque, non si sentirà più tanto sola fra tante pronipoti: farà coppia con una sorella gemella, di proprietà di un appassionato milanese, Mario Longoni. Sono, questi, i due soli esemplari del « tipo 1 » ancora in circolazione.

Un'altra « torpedo », o, in termini attuali, spider, ha un passato insigne. Si tratta di una Mercedes Benz che appartenne al cardinale Pacelli quando era ancora Legato pontificio in Germania. Le tre vetture saranno un po' i pezzi forti del Rallye, che è soprattutto un modo simpatico di trovarsi insieme e di discutere del comune hobby. Mr. Cande è il primo americano a partecipare ad una manifestazione italiana e spera di fare bella figura. « Se non vinco almeno una coppa con una macchina come questa, chi ha il coraggio di tornare negli Stati Uniti? ».

Michele Fenu

La Fiat « tipo 1 », con i suoi sessant'anni, non disdegna il confronto con le più giovani discendenti (Foto Moisio)

E' morto Luigi Carraro presidente del Milan

MILANO, venerdì sera.

Viva costernazione nell'ambiente calcistico italiano per l'improvvisa scomparsa del presidente del Milan, comm. Carraro, mancato ieri sera nella sua abitazione proprio mentre si stava svolgendo l'assemblea dei soci rossoneri.

Il comm. Luigi Carraro, nato nel 1908 a Pieve di Sacco in provincia di Padova, era sofferente di cuore da alcuni mesi, ma si sperava che potesse riprendersi. Era una autentica figura di appassionato sportivo: vice-presidente del Milan ai tempi di Felice Riva, presidente della Federazione italiana sci acquatico, prima di cedere questa mansione al figlio Franco, era passato alla massima carica anche in seno al club rossonero, che aveva tentato di riportare alla ribalta nella scorsa stagione.

Purtroppo i risultati non avevano confortato le speranze generali e di questo si rammaricava ancora lo stesso comm. Carraro in una lettera che aveva inviato proprio nei giorni scorsi in cui esprimeva il proprio dispiacere per non poter essere vicino alla società a causa delle condizioni di salute. In precedenza, però, si era lanciato ancora una volta nell'opera di ricostruzione del Milan, facendo ritornare alla guida della squadra Nereo Rocco, e tentando di potenziare i quadri-giocatori. Non ha avuto modo di veder realizzarsi le sue speranze.

La notizia della morte del presidente del Milan è stata data dall'avv. Sordillo, poco dopo che l'assemblea dei soci si era aperta.

FIAT: in sei mesi 706.000 autoveicoli

Il « *Notiziario Fiat* » del 6 luglio comunica i dati più significativi sul primo semestre dell'esercizio in corso 1967. Il « *Notiziario Fiat* » è riservato agli azionisti, ma le sommarie notizie in esso esposte sono pur sempre di interesse generale. Questi i dati, per ora approssimativi, del 1° semestre 1967:

— fatturato complessivo del semestre (compresa la OM) 627 miliardi di lire, contro 530 miliardi del 1° semestre 1966; (all'esportazione 166 miliardi di lire)

— costruiti e venduti nel semestre 706.000 autoveicoli (vetture e veicoli industriali), 128.000 in più che nel 1° semestre 1966; (esportate [illegible] unità)

— costruiti e venduti nel semestre [illegible] trattori, contro 20.500 del 1° semestre 1966; (esportate 11.700 unità)

— produzioni siderurgiche: convertito in acciaio l'equivalente di [illegible] tonn. di lingotti, [illegible] in più che nel 1° semestre 1966

— numero dipendenti del gruppo Fiat (compresa la OM): 144.600 (116.000 operai e [illegible] impiegati) in confronto ai 133 mila [illegible] del 30 giugno 1966.

I risultati di questo primo semestre 1967 possono in complesso considerarsi soddisfacenti, soprattutto quando si osservi che l'attuale fase di ripresa espansiva dell'economia italiana non ha in questi mesi trovato corrispondenza in una analoga situazione nella generalità dei Paesi industrializzati. La situazione del mercato automobilistico è attualmente in difficoltà in alcuni Paesi (Gran Bretagna, Germania e Usa), pressoché stazionaria in altri (Francia) e favorevole soltanto in Italia e Giappone.

Il Notiziario osserva in proposito che non è giustificato un troppo facile ottimismo per il futuro. Tutt'altro che trascurabili ripercussioni potrebbero conseguire alle incerte prospettive della situazione economica e politica internazionale, od originarsi sul nostro stesso mercato per effetto delle nuove riduzioni tariffarie nell'ambito sia del Mercato Comune, sia del Kennedy Round.

Nel campo degli accordi internazionali, il Notiziario informa che « *mentre procede a pieno ritmo la esecuzione dei contratti a suo tempo conclusi con l'Unione Sovietica e la Polonia, si devono ricordare fra le nuove stipulazioni, le intese sottoscritte con la Tunisia (montaggio di veicoli industriali leggeri) e con la Bulgaria, la cui azienda Balkancar curerà il montaggio di nostri modelli di vetture.*

« *E' altresì stata iniziata la progettazione esecutiva del futuro stabilimento "Sicil Fiat" di Termini Imerese, di cui si conta di poter avviare a non lontana scadenza la costruzione* ».

Dopo avere riportato dati ed informazioni sugli altri vari settori di produzione dove si prevedono, per le note situazioni di concorrenza internazionale, difficoltà non indifferenti, il Notiziario conclude sottolineando ancora una volta « *la necessità di un'azione ad un tempo coraggiosamente propulsiva e meditatamente prudente da parte di tutti i responsabili della vita economica del nostro Paese* ».

Dizionario del gioco del calcio

NERVI — Chi ne possiede il controllo, domina i campi.

NOTTURNA — Competizione che si svolge di notte per dare ai giocatori l'opportunità di una gara meno faticosa e ai mariti un pretesto per uscir di casa.

NUMERO — Cifra cucita sulla maglia di un giocatore per dare modo al pubblico di capire che egli occuperà sicuramente un ruolo diverso.

OCCASIONE — Circostanza favorevole tanto improvvisa da lasciare appena il tempo per rimpiangerla.

OFFENSIVA — E' veramente tale ogni disposizione tattica che abbia come scopo principale quello di non prendere gol. *Cfr.* la voce *attacco*.

OLIMPIADE — L'ultima occasione per giocare come si sa e non come vogliono gli altri. Ma già i tecnici del professionismo tendono agguati alle giovani pattuglie dei dilettanti.

OPINIONE — Idea sbagliata che il tifoso conserva gelosamente nella speranza di poter farla passare per esatta al primo risultato utile della sua squadra. *Cfr.* la voce *risultato*.

ORATORIO — Viene così definito un tipo di gioco tecnicamente povero oppure un rimando della palla a *campanile*; fatto, appunto, alla *spera-in-Dio*.

ORIUNDO — Calciatore straniero di nomi italiani, veri o presunti, che non piange più per tornare dalla mamma.

OSTRUZIONISMO — Il fondamento del calcio attuale.

Fallo d'ostruzionismo: Variante furbesca dei [illegible] falli di contrasto che consiste nel pararsi innocentemente dinanzi a un avversario in corsa o in procinto di scattare dopo un dribbling.

OUT — Voce inglese in disuso, per *fuori*.

PALLA — Oggetto affascinante, non privo di significati magici e simbolici, nel quale l'uomo d'ogni tempo ha identificato l'imprevedibile piacere del gioco e, oggi, anche quello del guadagno. *Cfr.* la voce *pallone*.

PALLA-GOL — L'occasionissima.

PALLEGGIO — Esercizio più o meno prestigioso che consente di mantenere il possesso della palla e di giocarla superando un avversario. Il palleggio può essere *largo, stretto, alto, ubriacante, inutile*.

PALLONATA — Colpo di pallone che offende invariabilmente le parti più delicate del corpo umano.

PALLONE — Lo stesso che *palla, football* o *sfera di cuoio* (voce aulica). Il prototipo del pallone europeo, sia per le dimensioni che per il peso, è quello eschimese di pelle imbottita. L'erba e le fibre vegetali usate dagli indiani dell'America del Nord per tenere solido il pallone sono state col tempo sostituite da una camera d'aria in gomma. *Essere o andare nel pallone*: Non capire più niente. Immagine di rara efficacia — si pensi a quel che proverebbe un uomo all'interno di un pallone calciato or qua or là — per indicare lo stato di confusione mentale e atletica che talvolta coglie un giocatore o una intera squadra.

PALLONETTO — Tiro indirizzato verso l'alto allo scopo di scavalcare un avversario, ma soprattutto il portiere; il quale, costretto ad osservare, dal basso, la palla che viaggia verso la rete, lo vede giustamente come « diminutivo » di pallone.

(continua)

OGGI sugli IPPODROMI

ROMA (trotto, ore 20,45)

1. - Premio Montana (L. 840 mila).
A m. 2000: 1. Hennessy (R. Maltinti); 2. Ghibellino (G. Casani); 3. Esperta (A. Francisci); 4. Diredaua (V. Scatolini).

2. - Premio Vasi Roma (L. 500 mila), giornalisti.
A m. 1600: 1. Prea (V. [illegible]); 2. Alviano (G. Elisero); 3. [illegible] (B. Pinocchi); 4. Pavesino (A. Andreoni); 5. Cockney (C. Perrella).

3. - Premio Danza (L. 500.000), gentlemen.
A m. 1600: 1. Prima (A. Gaiani); 2. Alfonso (A. Astrologo); 3. Giappone (P. Caroli); 4. Ziriona (C. Pinto); a m. 1620: 5. Pancorse (G. Cazzolino).

4. - Premio Bandello (L. 800 mila).
A m. 1600: 1. Leoniero (G. Casani); 2. Adriano (Od. Baldi); 3. Full (R. Concioni); 4. Agnena (A. Esposito).

5. - Premio Naia (L. 630.000).
A m. 2000: 1. Loisita (G. Bioncucci); 2. Doami (M. D'Errico); 3. Marianne (L. Pedulla); 4. Quirinetta (M. [illegible]); 5. Sipit (R. Concioni); a m. 2020: 6. Sportivento (Ar. Cicognani); 7. Ordir (A. Merola).

6. - Premio Ciclopico (L. 3 milioni), corsa Tris.
A m. 2020:
1. Diorissimo (M. Mazzarini);
2. Agello (D. Monticelli);
3. Oriotta (G. Casani);
4. Pisa (L. Canzi);
5. Labadie (A. Panzivecchia);
6. Larraca (A. Manicci);
7. Saratoga (A. Macchi);
8. Frassineto (E. Lieti);
a m. 2040:
9. Preziosa (Aless. Cicognani);
10. Casarotto (R. Concioni);
11. Tokay (P. Albonetti);
12. Uccellone (V. Scatolini);
13. Gerabia (Al. Cicognani);
14. Bacano (A. Esposito);
15. Lithes Ange (U. Bottoni);
a m. [illegible]
16. Nathaniel (Od. Baldi);
17. Davey Hanover (G. Casani).

7. - Premio Narcea (L. 840.000).
A m. 2000: 1. Fargo (Od. Baldi); 2. Biotta (A. Nalangeli); 3. Elcita (G. Caprio); 4. Parigi (A. Merola); 5. Enoch (P. Pappadia); 6. Okello (Al. Cicognani).

8. - Premio Udine (L. [illegible]).
A m. [illegible]: 1. Cluny (P. Dal Pino); 2. Ienien (Al. Cicognani); 3. Oroscopo (P. Albonetti); 4. Amaruco (D. Monticelli); 5. [illegible] (A. Macchi); 6. Peralo (G. Cocco); 7. Kleber (R. Kruger); 8. Eolide (Al. Cicognani).

I favoriti: 1. Ghibellino-Diredaua; 2. Pavesino-Prea; 3. Alfonso-Giappone; 4. Full-Leoniero; 5. Quirinetta-Doami;
6. (Corsa Tris): Uccellone-Oriotta-Nathaniel; 7. Okello-Fargo; 8. Kleber-Oroscopo.

Pronostici ippici

2-1 NAPOLI (Agnano) — Premio Brueghel (galoppo; L. 1 milione 260.000, m. 1800; 10 partenti). Bonatti (gr. 2) in ottima forma, può essere preferito a Tibaldo di Champagne (gr. 1).

2-x LIVORNO (Ardenza) — Premio San Marco (galoppo; L. 710.000, m. 1900; 11 partenti). Iliasi (gr. 2) sembra avere discrete « chances » e anche Antonio del Pollaiolo (gr. x) può correre bene.

x-1 TRIESTE (Montebello) — Premio Az. Soggiorno e Turismo (trotto; L. 810.000, m. 1660; 8 partenti). Ordenes (gr. x) e [illegible]ghenti (gr. 1) hanno le migliori possibilità di successo.

2-1 ROMA (Tor di Valle) — Premio Nuccio (trotto; L. 810 mila, m. [illegible]; 9 partenti). Buona posizione di partenza per Albesiano (gr. 2). Da considerare anche Botticelli (gr. 1).

x-1 MONTECATINI (Sesana) — Premio Grotta Parlanti (trotto; L. 810.000, m. 1660; 8 partenti). Stelvio (gr. x) ed il regolare Parker (gr. 1) sono favoriti.

x-2 BOLOGNA (Arcoveggio) — Premio [illegible] (trotto; L. 810 mila, m. 1700; 10 partenti). Relter (gr. x) ed Isea (gr. 2) si mettono in evidenza.

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo - 20 aprile)
Affari: soltanto lavorando con calma e tenacia riuscirete ad ottenere qualche vantaggio. Cercate di risolvere i contrasti con la persuasione. *Sentimenti*: la serata è adatta per le franche spiegazioni o il ritorno all'affetto. *Salute*: lievi disturbi di natura infiammatoria. Regime adatto.

TORO (21 aprile - 21 maggio)
Affari: preferita l'attività professionale, meglio se si svolge in campo artistico. Promettenti presagi per l'industria della moda femminile. *Sentimenti*: una giornata in cui Venere è veramente propizia per la gioia dell'amore. *Salute*: proteggetevi dai colpi d'aria alla gola e alle spalle.

GEMELLI (22 magg. - 21 giugno)
Affari: Mercurio, ancora retrogrado, trattiene l'arrivo di certe notizie che porterebbero un notevole contributo alla conclusione. Pazientate. *Sentimenti*: oscillanti tra due richiami entrambi seducenti e ambiti. Decisione del segno. *Salute*: il dubbio crea un'atmosfera ansiosa e irritante. Insonnia.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio)
Affari: un bel trigono di Nettuno con la Luna, all'alba, è il felice presagio che trasmetterà i suoi fausti influssi per tutta la giornata. *Sentimenti*: le stelle vi riservano gioia purissima; momenti di estasi ineffabile. *Salute*: l'esagerazione del bere provoca pesantezza allo stomaco.

LEONE (23 luglio - 23 agosto)
Affari: preparati al mattino, avranno la loro conclusione in serata quando la Luna entra nel segno e si affianca a Giove. Guadagni notevoli. *Sentimenti*: non eccedete nella prodigalità anche se l'amore vi rende ciechi. Prudenza. *Salute*: stabile. Non esagerate con la elioterapia. Facili le ustioni.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.)
Affari: Urano ispira novità che torneranno utili nel vostro lavoro. Affidatevi alla improvvisazione lasciando da parte i soliti programmi. *Sentimenti*: vi troverete di fronte all'imprevisto anche in amore. Secondate il caso. *Salute*: in ripresa. Vitalità, e tono sostenuto generale.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre)
Affari: le influenze celesti si polarizzano, in modo particolare, sulle attività professionali. Si consolida la posizione finanziaria. *Sentimenti*: serata che pare preparata apposta per i giovani innamorati. Speranze. *Salute*: gli aspetti planetari non denunciano malattie.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.)
Affari: non adontatevi alla prima contrarietà perché rischiate di perdere tutto quello che avete investito in una impresa. Pazienza. *Sentimenti*: un gesto impulsivo potrebbe guastare un incontro destinato alla gioia. *Salute*: le arrabbiature sono inutili e nocive all'organismo.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.)
Affari: occupatevi soltanto di quelli in corso perché possano terminare senza fastidi. C'è sempre tempo a impostare nuove iniziative. *Sentimenti*: si allarga il cerchio delle amicizie durante le vacanze. Amori segreti. *Salute*: la ginnastica e un'alimentazione conveniente fanno miracoli.

CAPRICORNO (22 dic. - 21 genn.)
Affari: non preoccupatevi se sono avvenuti dei mutamenti nelle alte sfere. Continuate nel vostro lavoro e raccoglierete successi. *Sentimenti*: in famiglia regna l'armonia specie con i giovani. Un desiderio realizzato. *Salute*: dura ancora il periodo propizio. Sappiate difenderlo.

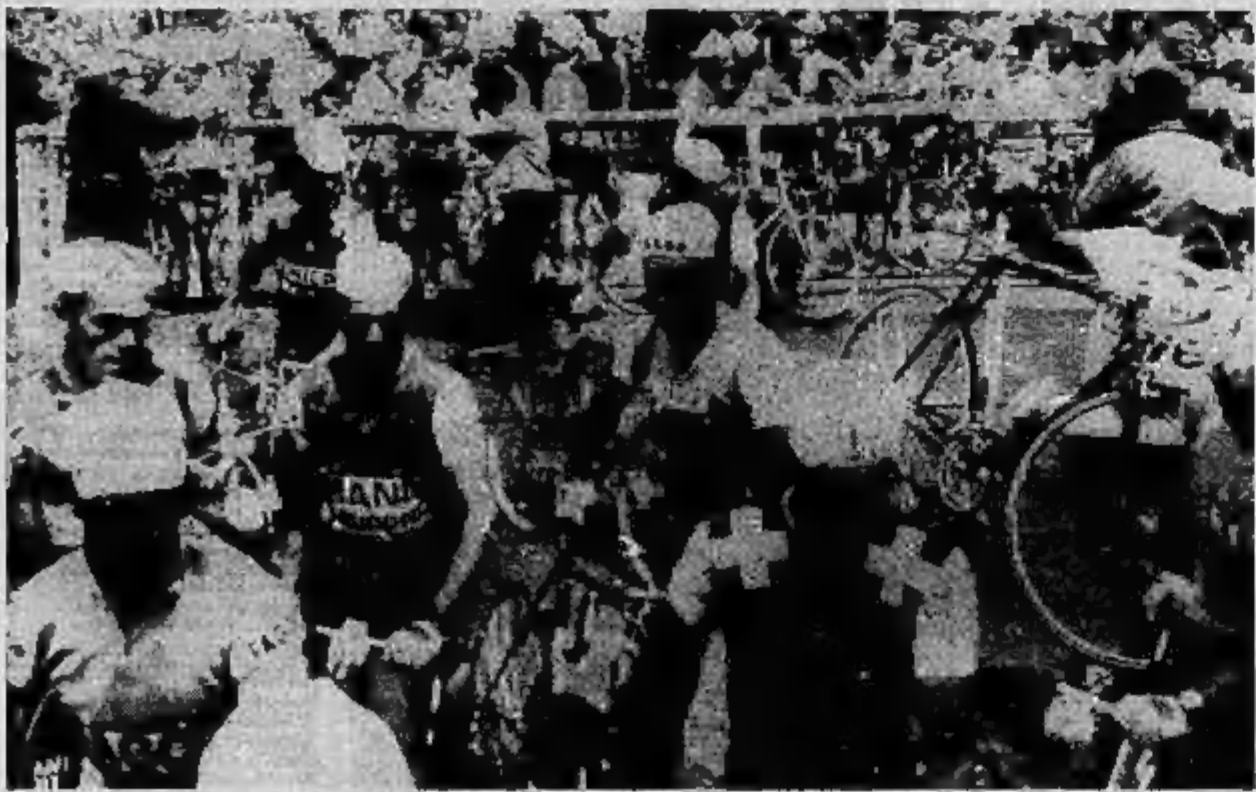
ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.)
Affari: oggi è la vostra giornata e quindi non abbiate timore di sbagliare perché le vibrazioni astrali sono favorevoli. Nuovi capitali. *Sentimenti*: durante la gita di fine settimana è prevista una sorpresa per il cuore. *Salute*: non pretendete il meglio quando già possedete il bene.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo)
Affari: seguite le ispirazioni che provengono da Nettuno all'alba. I risultati saranno assai proficui. Successo anche per le opere artistiche. *Sentimenti*: Venere amica, oltre a facilitare i sogni del cuore, allieta pure lo spirito. *Salute*: anche pochi giorni di ferie bastano a rinvigorirvi.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Oggi, al Tour, l'occasione per scatenare l'offensiva

Si sale al Ballon d'Alsace: la parola spetta a Gimondi

Il ciclista italiano e gli specialisti spagnoli possono tentare di scuotere il giogo dei francesi - La maglia gialla è passata da Pingeon a Riotte - Domani la corsa riposa a Belfort

Confusione al Tour: un passaggio a livello ha diviso in due il gruppo, e ci si aggiusta come si può (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Strasburgo, venerdì sera.

Il *Tour* ha assunto ieri l'aspetto di una corsa a staffetta, ad esclusivo beneficio dei tricolori francesi. Roger Pingeon, visto che il peso della maglia gialla lo obbligava a sforzi eccessivi, ha passato il «testimone» al compagno di squadra Raymond Riotte, proteggendo la sua fuga verso il traguardo di Strasburgo in una pattuglia di sette uomini regolata poi allo sprint dall'inglese Wright.

Raymond Riotte, una ventisettenne matricola del *Tour*, è dunque la nuova maglia gialla. Fino alla vigilia del Giro di Francia ben pochi sapevano chi era, tanto che alla partenza da Angers si era parlato di lui soltanto perché nato a Tonnerre, in Borgogna, e quindi concittadino del commissario generale del *Tour*, Félix Wermelinger. Giorno per giorno, però, Riotte si è fatto notare per la sua combattività e per la sua prontezza, tanto da arrivare alla conquista della maglia verde per la classifica a punti. Ieri, grazie al colpo di mano nei venti chilometri finali verso Strasburgo, il «concittadino di Wermelinger» è arrivato addirittura al primato assoluto in classifica.

La Metz-Strasburgo, il cui percorso comprendente due salite di relativo impegno offriva il terreno per qualche sorpresa, ha dunque ribadito una cruda verità: la nazionale di Francia domina il campo con spregiudicata sicurezza, si permette di portare avanti a turno le sue pedine, non si limita a difendere la maglia gialla ma cerca giorno per giorno, chilometro per chilometro, l'occasione per rafforzare il suo predominio. I tricolori di Marcel Bidot hanno ora Riotte e Pingeon ai primi due posti in classifica e ieri hanno tentato ripetutamente, prima della offensiva finale imposta appunto su Riotte, di portare avanti anche Lucien Aimar.

La tappa di oggi, da Strasburgo al Ballon d'Alsace, offre il terreno adatto per chi vuole tentare di scuotere il giogo dei tricolori francesi. Sono 215 chilometri ed il percorso, dopo il via che viene dato alle 10,20, non si mantiene tranquillo per molto. Trentacinque chilometri di pianura e poi incominciano le montagne russe, un taboga senza respiro con due colli di terza categoria (il Kreuzweg di 768 metri e il Collet du Linge di 983 metri), un traguardo di seconda categoria alla quota 1177 del Col du Platzerwasel ed infine l'ascensione al traguardo d'arrivo del Ballon d'Alsace, a quota 1178, valevole pure come colle di seconda categoria per il Gran Premio della Montagna.

Non è ancora una tappa alpina dunque, ma qualcosa che le assomiglia abbastanza. Un percorso su cui è prevedibile che gli spagnoli si scateneranno all'attacco senza pensarci troppo su, creando con ciò le condizioni adatte per eventuali altre offensive contro i francesi. Il Tour è ancora lungo, è presto ancora per gettarsi nella battaglia sfruttando tutte le energie. Ma domani la corsa riposa a Belfort e viene dunque da pensare che la prospettiva di una giornata di recupero liberi i protagonisti da ogni scrupolo e consenta loro di scatenare la loro offensiva senza pensare al domani. La parola, da Strasburgo al Ballon d'Alsace, è ai vari Gimondi, Janssen, Jimenez, ai molti spagnoli che si trovano a casa loro sulle salite.

Gianni Pignata

Classifica e tv

Ieri si è corsa la settima tappa da Metz a Strasburgo di km. 205. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Wright in 5.46'23" (abb. 40"), media km. 35,596; 2. Vandenberghe (B.) 5.46'23" (abb. 10"); 3. Riotte (Fr.) 5.46'23" (abbuono 5"); 4. Lopez Rodrigues (Sp.) 5. Van Der Vleuten (Ol.); 6. Jacquemin; 7. Van Neste; 8. Reybroeck 5.47'48"; 9. Karstens; 10. Grain; 11. DURANTE; 12. Sweerts; 13. Godefroot; 14. Spruyt; 15. Haez; 16. Schepers; 17. Mohan; 18. Milliot; 19. Pelfgen; 20. Boelke; 21. NEN; 22. Metcalfe; 23. Wolfshohl; 24. Haringa; 25. Pfenninger; 26. MICHELOTTO; 27. Huysmans; 28. Denson; 29. BASSO.

* *

La classifica generale è la seguente:

1. RIOTTE		35.33'21"
2. Pingeon	a	38"
3. POLIDORI	a	1'24"
4. Van Der Vleuten	a	2'48"
5. Letort	a	3'13"

6. Ignolin a 3'40"; 7. Pelfgen a 3'34"; 8. Spruyt a 4'44"; 9. Mannaneque a 4'45"; 10. Garcia a 4'34"; 11. Schleck a 5'30"; 12. Theillière a 5'30"; 13. Delisle a 5'40"; 14. Lopez Rodriguez a 5'42"; 15. TOSELLO a 5'44"; 16. Van Neste a 5'45"; 17. BASSO a 5'47"; 18. Van Springel a 5'55"; 19. Wright a 5'35"; 20. Poulidor a 6'44"; 21. Haringa a 6'47"; 22. Grain a 6'35"; 23. Haast a 6'55"; 24. Genet a 6'58"; 25. Bayssière a 6'58"; 26. Diaz Ventura a 6'58"; 27. Durbent a 7'01"; 28. GIMONDI a 7'02"; 29. Janssen a 7'04"; 30. Simpson a 7'07".

* *

Oggi si corre l'ottava tappa da Strasburgo al Ballon d'Alsace, la montagna di Belfort, di km. 215. I corridori affronteranno quattro salite valevoli per il G. P. della Montagna: il Col du Kreuzweg (3ª categoria m. 768) al km. 48, il Collet du Ling (3ª cat., m. 983) al km. 123, il Col du Platzerwasel (2ª cat., m. 1177) al km. 150 e il Ballon d'Alsace (2ª categ., m. 1178) su cui è posto il traguardo.

La televisione entrerà in collegamento alle 17 sul secondo canale. La radiocronaca è prevista per le ore 18 sul Secondo Programma.

La manifestazione si apre oggi a Bologna

I campionati di atletica in clima di polemiche

Severe critiche sulla scelta del periodo e del luogo - Giannattasio, Giani, Simeon e Pico fra i protagonisti delle gare odierne - Ripresa diretta in televisione alle ore 18 sul 2° canale

(b. p.) Tocca agli atleti, se avranno le forze e la convinzione necessaria per impegnarsi a fondo, il compito di salvare l'edizione dei campionati italiani assoluti che si iniziano nel pomeriggio a Bologna. La Federazione, decidendo di assegnare la manifestazione alla città emiliana in questo periodo dell'anno ha infatti sbagliato tutto, sede e data.

Non si può trovare, salvo che i dirigenti della Fidal sappiano anche far piovere, un posto più caldo di Bologna nel mese di luglio in tutta l'Italia del Nord, ed inoltre i campionati arrivano in un momento in cui gli atleti — che non sono, o non dovrebbero essere professionisti, a norma di regolamento — sono provati dalla fatica della prima parte della stagione e dagli esami, ed avrebbero bisogno di rallentare il ritmo in vista degli impegni di agosto e settembre.

Per lasciare la manifestazione a Bologna occorreva almeno anticiparla di un mese, oppure si poteva assegnare alla città emiliana una manifestazione anche più importante, ma in altro periodo. Fatte queste premesse non è detto che i risultati non arrivino, la riunione internazionale di martedì sera a Zurigo ha dimostrato che molti atleti sono ancora carichi di energie. Nel considerare i risultati della manifestazione elvetica non si può dimenticare però che si è svolta di sera.

Alcuni dei protagonisti di Zurigo saranno subito impegnati oggi nelle gare — solo maschili — della prima giornata; si tratta dei velocisti dei 100 metri, tra i quali il grande favorito è Pasquale Giannattasio, che in Svizzera ha corso in 10"3 alle spalle di Bambuck (10"2). Giannattasio avrà in Giani il suo rivale più temibile, mentre gli altri hanno poche speranze. Livio Berruti fa un pensierino sui 200 metri che si correranno domenica, ma troverà sulla sua strada lo stesso Giani ed il solido Preatoni.

Per le altre finali odierne le previsioni sembrano abbastanza agevoli: Urlando nel martello, Simeon (nonostante la brutta gara di Stoccolma) nel disco, Pico nel salto in alto (l'atleta del C. S. Fiat, se la pedana risponde, può arrivare a 2,10), Gatti nel salto triplo (a meno di un miracolo di Camaloni) ed il giovane siciliano Ardizzone, la speranza del nostro mezzofondo.

I campionati di atletica verranno parzialmente ripresi in tv con inizio alle ore 18, sul secondo canale.

Giannattasio e Giani (nella foto) saranno con Berruti i protagonisti dello sprint a Bologna

Mondiali di scherma a Montreal

La Ragione nei recuperi per accedere alla finale

MONTREAL, venerdì sera.

Ottanta fiorettisti di venti nazioni hanno dato inizio ai campionati mondiali di scherma, scendendo in lizza per la gara individuale. Le eliminazioni dirette instaurate dal regolamento sino al girone finale hanno causato una serie di clamorose sorprese. Gli azzurri hanno perso Marzullo e Lucarelli, che hanno avuto come compagni di sventura l'olimpionico Franke, l'altro polacco Woyda, il tedesco Brecht e l'inglese Hoskyns.

Granieri ha superato due turni con molta sicurezza giungendo ai quarti di finale dopo un combattuto 5 a 4 e un perentorio 5 a 0. A questo punto Jeno Kamuti aveva la meglio e Granieri era costretto a prendere la via dei recuperi; affaticato dai nuovi incontri il torinese finiva per cedere proprio davanti al sovietico Midler che aveva precedentemente sconfitto. Pinelli, dopo aver superato Talvard e il noto inglese Jay, veniva battuto dall'ungherese Szabo. Infine La Ragione, scatenato nei primi turni dove eliminava Noel e Laszlo Kamuti, veniva fermato da Romanov in semifinale e tenterà oggi attraverso la via dei recuperi di accedere alla finale a sei che si svolgerà secondo la formula del girone all'italiana.

c. f.

Premio svedese per Mosconi

Kiki Caron ed Alain Mosconi (nella telefoto), i due campioni del nuoto francese, sono stati premiati ieri sera a Parigi per le loro imprese sportive: la nuotatrice è primatista europea sulle distanze dei 100 e 200 metri dorso, il nuotatore ha stabilito nei giorni scorsi, come è noto, i records mondiali dei 400 ed 800

Dopo le recenti imprese, Alain Mosconi sarà il protagonista più atteso del confronto triangolare maschile Francia - Germania - Italia che si svolgerà a Parigi sabato 15 e domenica 16 luglio. E' curioso notare come i riconoscimenti di ieri siano stati consegnati ai nuotatori dalla «Casa svedese» di Parigi: non sono stati quindi i francesi a premiare per primi il neo-primatista del mondo.

I dirigenti toscani paiono decisi a non cederlo

Bertini resterà a Firenze?

Il centro-campista è stato richiesto dalla Juventus - Per Meroni situazione fluida: lo vuole anche il Napoli - Un italo-argentino per il Torino

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

Il «calcio-mercato» manca di grosse notizie, anche perché gli affari conclusi sono assai pochi. Le trattative continuano su più fronti, ma solamente nella prossima settimana si potranno avere informazioni valide e precise. Così dicasi dell'esito dei contatti fra la Juventus e la Fiorentina per Bertini, e così dicasi di Meroni, di Vastola e di molti altri. Da Firenze si apprende che i dirigenti viola sono contrari alla cessione del forte centro-campista toscano, mentre il Bologna insiste nelle richieste per Vastola, e tutto rimane per ora allo stato fluido.

Per Meroni situazione «congelata». Il Napoli, che ha rinunciato ad Amarildo, date le esigenti pretese del Milan, pare voglia approfittare di un rallentamento delle trattative fra la Juventus e il Torino per mettersi in lizza allo scopo di ingaggiare il beatle granata, offrendo cifre addirittura fantastiche. Non sappiamo quanto ci sia di vero in tutto questo. Una cosa comunque è certa: Meroni non ha ancora una destinazione sicura, e solamente nella prossima settimana si conosceranno le decisioni definitive.

Sull'argomento i responsabili bianconeri sono assai reticenti; dicono e non dicono, pensano a Meroni, ma non escludono soluzioni di compromesso. Quali possano essere queste soluzioni non è dato sapere anche perché siamo ormai sulla... dirittura di arrivo e allacciare nuovi incontri in così pochi giorni non sarà facile.

Nessuna novità quindi in campo juventino. Il Torino invece è stato annunciato l'ingaggio di Merighi dal Modena. Rubens Merighi è un italo-argentino, ha 26 anni, è un centrocampista di buon valore tecnico, anche se piuttosto «freddo» come carattere. I dirigenti granata lo hanno ingaggiato sotto forma di prestito, con diritto di riscatto da esercitare entro il 31 maggio del 1968. In questi mesi i tecnici torinesi potranno osservare bene l'attaccante sud-americano, in modo da potere decidere poi a ragion veduta.

Ed eccoci al Milan, che sta cercando di concludere qualche grosso affare: Baroni della Roma, Hamrin della Fiorentina e Zoff del Mantova sono gli obiettivi principali dei tecnici rossoneri, e c'è da credere che qualcuna delle trattative andrà a buon fine, nonostante il grave lutto che ha colpito la società rossonera con la morte del comm. Carraro.

Un grave dissidio è sorto fra il presidente laziale Lenzini ed il dirigente tecnico incaricato della campagna acquisti e cessioni, il dott. Fiore. Quest'ultimo, giunto a Milano con pieni poteri, ha ingaggiato Ronzon, Moltrasi e Fava, spendendo un centinaio di milioni. Ma non ha venduto né D'Amato né Morrone, che erano appunto i «gioielli» da collocare con buon profitto. Lenzini dice che sarebbe meglio prima cedere e poi acquistare per evitare di esporsi troppo; Fiore, invece, ha operato in senso opposto, ed il dissidio appare abbastanza serio.

r. s.

Rubens Merighi (a sinistra), l'italo-argentino che è stato ingaggiato dal Torino, stamane ha iniziato le visite mediche. Lo accompagna il massaggiatore granata Bruno Colla

ULTIME NOTIZIE

Quotazioni nelle Borse

Il Mercato chiude in tono minore con sintomi di svogliatezza

A TORINO — La Borsa termina la settimana su un tono minore, nel quadro di un assestamento che non dà rilievo immediato alle positive notizie di carattere economico. La vitalità della giornata è compromessa fin dall'apertura, il mercato risulta svogliato, resistente in apertura, a ridosso dei prezzi di ieri. Queste poche battute esauriscono praticamente l'attività della riunione.

Mancando una corrente di scambi nel «durante», la chiusura raccoglie una marginale prevalenza di realizzi su prezzi di poco inferiori alle quotazioni della vigilia. Titoli di Stato e obbligazioni stabili.

Stazionario il dopoborsa.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro vecchio 6500-6700; sterlina oro nuovo 6300-6500; marengo svizzero 6050-6850; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 620-627; franco svizzero 144,50-145,50; franco francese 121-128; oro fino 720-730; argento 33-37.

A MILANO — La settimana si è chiusa con un leggero consolidamento finale della quota azionaria dopo alcuni giorni di graduale e selettiva ripresa: i risultati sono stati quindi modesti, ma tutto ciò è servito a dare una impronta di vitalità al mercato in questa fase di modesto lavoro e di immobilismo. La riunione odierna ha avuto qualche spunto isolato sui titoli primari, specie sulle Olivetti e Viscosa, ma al listino prevaleva una leggera corrente di realizzi: di conseguenza molti valori si iscrivevano su livelli più calmi della vigilia.

Principali oscillazioni: Generali 96.150-95.890; Fiat 2784-2773; Montedison 1209,50-1205; Viscosa 4045-4026; Anic 1402-1395; Olivetti priv. 3168-3162.

Ben tenute Rendite e Redimibile nei valori di Stato.

Dopoborsa equilibrato: Viscosa 4025-4030; Generali 95.900-96.000; Fiat 2775-2776; Montedison 1205; Olivetti priv. 3160-3165.

Ecco le quotazioni odierne elencate in ordine alfabetico:

Aedes 1884; Amiata 5348; Anic 1393; Assicuratr. 63.900; Bastogi 1850; Beni Stabili 2763; Binda 27.225; Burgo 13.300; Cantoni 12.510; Carlo Erba or. 8885; Carlo Erba pr. 5925; Cascami 5540; Cementir 3800; Châtillon 5085; Ciell 3000; Cigna 3575; Comp. Toro or. 6306; Comp. Toro pr. 4960; Cond. Acqua 374; Cucirini 6490.

Dalmine 1240; Distillati 2740; Emiliana 2413; E. Marelli 594,50; Eridania 3203; Eternit 2985; Falck or. 3531; Falck pr. 3325; Fiat or. 2773; Fiat pr. 2253; Finmare 346; Finsider 630; Fisac 445; Fond. Incendio 7950; Gavardo 1080; Generali 95.890; Gim 3330; Imm. Roma 483,75; Iniz. Ind. Comm. 2725; Invest 2945.

Italcementi 12.850; Italgas 1501; Italsider 850; La Centrale 6060; Lanerossi 3495; L'Ausiliare 1090; Ledoga or. 4212; Ledoga pr. 5020; Linificio 450; Liquigas 211,50; Magneti M. 1023; Manif. Tosi 2360; Marzotto 1915; Mediobanca 73.000; Metalli 3017; Mira Lanza 30.400; Mittel 5825; Mondadori pr. 2990; Montedison 1205; Monteponi 516.

Motta 7190; Nebiolo 555; Nord Milano 2840; Olcese 413; Olivetti or. 2965; Olivetti pr. 3163; Orobia 2716; Pibigas 101,75; Pirelli e C. 3749; Pirelli S.p.A. 3510; Pozzi or. 163; Pozzi priv. 369,50; Ras 35.590; Rinascente or. 318; Rinascente pr. 284; Risanamento 5380; Romana Zuc. or. 166; Romana Zuc. pr. 329; Rossari 13.050; Rotondi 23.400.

Rumianca 1547; Safep 37; Saffa 5622; S. E. Sardi 3072; Sges 1510; Siele 2790; Silos 2730; Sip 2538; Snia 2265; Stampati 3060; Stet 2858; Sviluppo 1840; Tecnomasio 1042; Terni 279; Trafilerie 519; Un. Manifat. 22.400; Viscosa or. 4026; Viscosa pr. 2890; Westinghouse 876.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 622,50; dollaro canadese 574; sterlina 1741; franco svizzero 144,10; franco francese 127,20; franco belga 12,35; fiorino olandese 172,70; marco germanico 155,80; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 10,42; escudo portoghese 21,75; corona danese 89,73; corona svedese 120,50; corona norvegese 86,75; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 44; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 44.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6350-6750; sterlina oro nuovo 6200-6500; marengo 6500-6850; sterlina unitaria 1730-1755; dollaro carta 623-628; franco svizzero 144-146; franco francese 126-128; oro fino 712-722; argento 33-38.

A GENOVA — Il movimento rivalutativo dei corsi ha subito stamane una battuta d'arresto per mancanza di nuove iniziative del denaro: gli spunti, però, non sono mancati mentre gli operatori hanno preferito monetizzare una parte dei rialzi fin qui conseguiti. Pertanto l'odierna riunione di fine settimana si conclude con pochi affari e con quotazioni aderenti alla chiusura precedente.

Il reddito fisso continua ad essere poco trattato e variato.

Alcuni prezzi: Centrale 6680; Generali 95.775; Ras 35.350; Meridionali 1870; Nai 7020; Viscosa ordinarie 4015; Viscosa privilegiate 2920; Finsider 632; Italsider 853,50; Fiat ordinarie 2774; Fiat privilegiate 2265; Sip 2548; Montedison 1203,50.

A TORINO	6	7
VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIG. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI — ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINER. ED ESTRATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
FINANZ. ED ASSIC.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Dal 3,5 al 3 per cento

Ridotto in Svizzera il tasso di sconto

BERNA, venerdì sera.

Il tasso di sconto svizzero verrà ridotto, a partire dal 15 luglio, dal 3,5 per cento al 3 per cento.

Israele: «E' irrevocabile l'annessione di Gerusalemme»

GERUSALEMME, ven. sera.

Il ministro israeliano per le questioni religiose, Zerag Warhaftig, ha dichiarato in un'intervista che Israele intende «garantire la sicurezza dei Luoghi Santi e il libero accesso a questi ultimi per tutti i fedeli delle religioni che considerano sacri questi luoghi, senza tenere conto del fatto che questi fedeli siano o no residenti in Israele»; egli ha tuttavia ribadito che l'annessione della città vecchia di Gerusalemme è irrevocabile.

Il ministro Warhaftig ha posto in risalto che in passato il governo giordano consentiva ai cristiani che vivevano in Israele di recarsi a Betlemme soltanto in rare occasioni, e si rifiutava di consentire agli ebrei di recarsi al Muro del Pianto nella città vecchia.

(Ansa)

Un «telefono rosso» anche fra Londra e Mosca

LONDRA, venerdì sera.

Il Primo ministro britannico, Wilson, ha dichiarato alla Camera dei Comuni che l'installazione di un «telefono rosso» tra Londra e Mosca è stata oggetto di colloqui tra i responsabili britannici e sovietici; un progetto di accordo è allo studio e dovrebbe essere firmato in un prossimo futuro.

Ventun morti nelle Filippine per la caduta d'un aereo

Manila, venerdì sera.

Un aereo filippino di linea, con 21 persone a bordo, è precipitato ieri sera nella regione montagnosa delle Filippine centrali. L'aereo, un «Fokker Friendship» con 17 passeggeri e 4 uomini di equipaggio a bordo, era partito da Bacolod City ed era diretto nell'isola di Mactan. Tutti gli occupanti dell'aereo sono morti.

Avrebbe avvicinato la pittrice per controllarla

Coinvolto nel «giro della droga» si scagiona l'amico sottufficiale

Oggi deporrà il colonnello comandante del gruppo carabinieri di Genova, il quale dovrà far luce sulla posizione del vice brigadiere dei vigili urbani, che rischia da tre a otto anni di reclusione

Dal nostro corrispondente

Genova, venerdì sera.

Sospeso due giorni fa, è ripreso stamane davanti alla prima sezione penale del Tribunale di Genova il processo per la droga che ruota attorno alla pittrice ventisettenne Maria Rosa Faccin. Concluso l'interrogatorio dei quindici imputati, è ora la volta dei testimoni, una ventina di persone che indirettamente hanno avuto che fare con la protagonista o con i personaggi minori della vicenda. Si comincia con i «verbalizzanti», coloro cioè che condussero le indagini, poi sfociate nell'incriminazione e nel rinvio a giudizio degli attuali imputati. Sono il dott. Angelo Costa, dirigente della Squadra Mobile, il commissario dott. Michele Finocchi e il brigadiere Luigi Calanchi.

La deposizione più attesa avverrà nel corso dell'udienza pomeridiana. E' quella del tenente colonnello Giambattista Pasini, comandante del gruppo carabinieri di Genova, il quale dovrà confermare o smentire quanto sostiene uno degli imputati, il vicebrigadiere dei vigili urbani Gherardo Murgia, di 32 anni. Il sottufficiale, ricordiamo, sostiene di essere entrato nel «giro» della droga per conto dei carabinieri.

Ecco il suo racconto, intercalato dalle domande del presidente dott. Sante Licheri.

MURGIA — Quando entrai in relazione con Maria Rosa Faccin subodorai subito qualcosa di poco pulito. Poi, lei stesso mi disse esplicitamente che «faceva da corriere» per conto di certe persone, cioè andava a prendere dei pacchetti in un posto e li portava in un altro. Mi propose di fare da «accompagnatore» e io, dopo aver parlato della cosa al colonnello dei carabinieri Giambattista Pasini, accettai. Un giorno, la donna mi disse che doveva partire per Haifa per incontrarsi con un ebreo tedesco. Tornò dopo qualche giorno e mi raccontò d'essere stata anche in Inghilterra: «Ci siamo spostati laggiù — spiegò — perché dovevamo portare della roba». Qualche tempo dopo andammo a Rimini e in una pensione di quella città ritirammo un pacchetto avvolto in carta da pasticceria.

PRESIDENTE — *Quale era il contenuto?*

MURGIA — Posso soltanto dire che era morbido, pareva un pacchetto di farina e pesava due etti o poco più. Maria Rosa Faccin mi disse che dentro c'era cocaina o eroina. Rientrammo a Genova e nella casa della pittrice infilai il pacchetto nella custodia di un giradischi. Più tardi chiamai al telefono un ufficiale dei carabinieri e lo informai della cosa, aggiungendo che nel pomeriggio la donna mi avrebbe chiamato per la consegna del pacchetto. Le cose, invece, andarono diversamente. Maria Rosa Faccin mi fece sapere che c'era stato un cambiamento di programma: lei stessa avrebbe provveduto a consegnare il pacchetto.

Il sottufficiale ha parlato poi di altri viaggi con la donna, uno a Viareggio e un altro a Montecatini, ma per un motivo o per l'altro, dice, gli mancò sempre l'occasione di «annodare le fila del traffico».

PRESIDENTE — *E' vero o no che lei falsificò delle ricette per conto della pittrice?*

MURGIA — E' vero. Ma lo chiese lei. Non ci pensai su perché rispetto al traffico sul quale stavo indagando le ricette rappresentavano soltanto un aspetto marginale. Nego invece di aver fatto stampare un ricettario come sostiene l'accusa.

PRESIDENTE (rivolto a Maria Rosa Faccin) — *Perché ha fatto credere a Murgia che lei era al centro d'un traffico di droga?*

FACCIN — Mi ero un po' innamorata di lui, mi sentivo sola e volevo averlo vicino a me. Per questo gli proposi di farmi da «accompagnatore».

PRESIDENTE — *Fu lei a proporre di far stampare un ricettario medico?*

FACCIN — No. Fu un'idea sua.

Per essere scagionato dalle accuse (falso in ricette e procacciamento di sostanze stupefacenti), il sottufficiale dei vigili non può che puntare sulla deposizione che renderà oggi l'ufficiale dei carabinieri. Egli rischia dai tre agli otto anni di reclusione.

Filiberto Dani

La pittrice Maria Rosa Faccin durante il processo (Tel.)

In appello ad ottobre i coniugi Bebawi

ROMA, venerdì sera.

I coniugi Bebawi torneranno dinanzi ai giudici nella seconda quindicina del prossimo ottobre per il processo d'appello. Claire e Youssef furono assolti il 22 maggio del '66 dall'accusa di aver ucciso e sfregiato l'industriale e «play-boy» libanese Faruk Chourbagi, che era stato per lungo tempo amante della donna.

Contro la sentenza della Corte d'Assise, il Pubblico ministero (che aveva chiesto la condanna di Claire Bebawi a 24 anni e di Youssef a 22 anni di reclusione) propose immediatamente appello. Assolto per insufficienza di prove, anche i due imputati hanno presentato appello chiedendo la piena assoluzione.

E' giunto stamane a Saigon

McNamara in Vietnam

Due motivi del viaggio: esaminare il programma di pacificazione nel Sud e stabilire l'entità dei rinforzi

SAIGON, venerdì sera.

Arrivando a Saigon, nella sua nona visita al Vietnam, il ministro della Difesa americano Robert McNamara ha trovato una situazione drammatica. Le notizie delle ultime ore riferiscono d'uno scontro in volo fra due gigantesche superfortezze «B-52» dirette verso il Sud Vietnam per una missione di bombardamento, della morte di cinque civili sudvietnamiti uccisi dal fuoco delle artiglierie americane per un errore di calcolo, di una «forte protesta» della Cina comunista, che accusa gli americani di avere colpito una sua nave da carico nel porto di Haiphong.

McNamara e i suoi accompagnatori sono giunti a Tan Son Nhut, l'aeroporto di Saigon, alle 7,30 locali di stamane: li hanno accolti il generale Cao Van Vien, ministro della Difesa sudvietnamita, il comandante delle forze americane in Vietnam, generale William Westmoreland e l'ambasciatore Ellsworth Bunker.

Scopo della missione di McNamara è quello di esaminare la situazione militare e il programma di pacificazione delle zone sottratte al controllo Vietcong; in particolare, il ministro della Difesa dovrà determinare l'entità dei rinforzi necessari per le truppe americane.

Al suo arrivo a Saigon, il ministro della Difesa americano ha detto che «esaminerà le esigenze di nuovi effettivi, studierà il futuro ed elaborerà i piani per i mesi a venire». Ha un significato speciale il suo viaggio? «Ne ha già fatti otto, e non penso che questo sia più importante dei precedenti».

a. r.

"Sir" il navigatore solitario

Chichester ha ricevuto il titolo di baronetto

Elisabetta lo ha toccato con la stessa spada che servì ad insignire il famoso corsaro Drake - Folla entusiasta all'arrivo del battello e nelle vie di Londra

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Sir Francis Chichester conclude stamane trionfalmente la sua circumnavigazione solitaria del globo con l'investitura a cavaliere nello storico palazzo dell'Accademia navale di Greenwich e la sfilata in corteo nella «City». La regina, in rappresentanza di tutta l'Inghilterra, e il sindaco in rappresentanza di Londra, presiederanno a queste due cerimonie.

Migliaia di persone, giunte da ogni parte del Paese, vi assisteranno assiepando le rive del fiume e le strade. Da ieri, sono in vendita speciali medaglie commemorative dell'impresa del navigatore solitario e supplementi a colori dei giornali. Sir Francis Chichester viene descritto come il prototipo dell'eroe moderno, uno degli ultimi romantici della civiltà tecnologica.

Il sessantacinquenne editore londinese ha lasciato alle dieci (ora italiana) il molo di Woolwich, dove ha trascorso la notte sul suo battello Gipsy Moth in compagnia della moglie Sheila, del figlio Giles e dell'amico capitano Bruce. Risalendo lentamente il fiume, con la scorta di quattro motoscafi della polizia, ha attraccato al molo di Greenwich alle undici e un quarto. Un imponente servizio d'ordine è stato predisposto da Scotland Yard. Nel cortile dell'Accademia navale avevano trovato posto solo mille persone, i fortunati che erano riusciti a ottenere un biglietto.

La cerimonia dell'investitura si svolge secondo un rituale immutato da secoli. La regina attende il cavaliere attorniata dai cortigiani, vestiti delle più pittoresche e antiche uniformi. Avvengono le presentazioni. La spada viene posata sulla spalla del premiato. Quella che nel '500 servì per sir Francis Drake, il corsaro e ammiraglio, servirà anche per sir Francis Chichester. In tutto, si tratta di neppure un'ora. Elisabetta, che ha dimostrato una profonda ammirazione per il navigatore solitario, vorrà discorrere brevemente con lui e con la famiglia. Il principe Filippo, ex comandante della Marina militare, appassionato di vela, avrà molte domande da fare.

Sir Francis Chichester riparte sul Gipsy Moth alla volta della Torre di Londra a mezzogiorno e un quarto. Dopo mezz'ora scenderà a terra e incontrerà il sindaco. Scortato da motociclette della polizia, su un'auto aperta, attraverserà le vie della «City», fino al palazzo comunale, dove parteciperà al banchetto in suo onore.

Nel pomeriggio, dopo quasi un anno di assenza, rimetterà piede nella sua casa di St. James Street. Lo stesso edificio ospita anche gli uffici della sua società editrice. Sir Francis Chichester era salpato da Plymouth, nell'Inghilterra meridionale, alla fine dell'agosto '66. Aveva impiegato 107 giorni a raggiungere l'Australia, e 119 a ritornare.

Ennio Caretto

Infermiera ferita in uno scontro a Cuneo

Cuneo, venerdì sera.

(g. d. m.) Un'infermiera diciottenne, Maria Bruno, residente a S. Piero del Gallo di Cuneo, è stata ricoverata nel nostro ospedale per ferite giudicate guaribili in trenta giorni. La ragazza ieri sera era sul sellino posteriore di una motocicletta condotta da un coetaneo, quando il motomezzo era urtato da un'utilitaria. La Bruno compiva un volo al suolo di alcuni metri, riportando la sospetta frattura di un piede e contusioni multiple.

Giudicati stamane dal Tribunale di Cuneo

Severe condanne a tre militari: rubarono un'auto per andare a casa

Circa tre anni di reclusione al principale imputato; due anni ciascuno agli altri - La bravata nell'aprile scorso: volevano rivedere le fidanzate

Dal nostro corrispondente

Cuneo, venerdì sera.

Il Tribunale di Cuneo ha inflitto una grave condanna a tre alpini in servizio di leva che nell'aprile scorso rubarono un'auto per andare a casa a trovare i genitori e le fidanzate. Renato Rubert, il principale imputato, abitante a Zeme Lomellina, è stato condannato a 2 anni e 8 mesi di reclusione per furto aggravato e 4 mesi e 20 giorni di arresto per guida senza patente, nonché a 84 mila lire di multa; Luigi Mangili, da Villa d'Adda (Bergamo), e Giuseppe Paggio da Candia Lomellina, sono stati condannati a due anni di reclusione ed a 60 mila lire di multa ciascuno per furto aggravato.

Nel tardo pomeriggio del 4 aprile scorso i tre soldati, tutti ventenni, lasciata la caserma di San Rocco in libera uscita, decidevano di far una scappata a casa pur non avendo ottenuto alcuna licenza. Giunti alla stazione ferroviaria, però, gli alpini s'avvedevano con stizza che l'ultimo treno per Torino era partito da alcuni minuti. Salivano allora su un tassì e si facevano portare a Fossano, nella speranza di raggiungere il convoglio. Ma il tentativo falliva. Più che mai decisi ad andare fino in fondo, le tre reclute, che già avevano infranto i regolamenti militari allontanandosi senza permesso dalla caserma, violavano anche il codice penale appropriandosi di una «Giulia» parcheggiata ai margini di una strada, di proprietà del carrozziere Domenico Robbione. Del «colpo» si incaricava il Rubert che si metteva poi al volante, pur non avendo mai conseguito la patente.

Poco dopo la potente auto sfrecciava sulla statale per Torino. Nei pressi di Cavallermaggiore una pattuglia della polizia stradale, notata la sua andatura pericolosa, ordinava l'alt. Il guidatore, anziché ubbidire, pigiava sull'acceleratore; gli agenti si lanciavano all'inseguimento e pochi minuti dopo raggiungevano la «Giulia». Il Rubert, bloccata l'auto, si dava alla fuga attraverso i campi, seguito dai due amici. Gli agenti sparavano alcuni colpi di pistola in aria, quindi rastrellavano la zona, ma inutilmente. Sulla «Giulia» venivano poi rinvenuti i tre cappelli da alpino, abbandonati dai fuggitivi.

Si apriva immediatamente un'inchiesta presso tutte le caserme della provincia. Intanto il Rubert, abbandonati gli amici, proseguiva solo, a piedi. Il Mangili ed il Paggio vagavano a lungo per la campagna immersa nell'oscurità; ogni qual volta si avvicinavano ad un cascinale ne erano allontanati dai cani e dalle fucilate dei sospettosi agricoltori.

Nei pressi di Bra la fuga dei due giovani per poco non finiva tragicamente. Il Paggio finiva in un pozzo colmo di acqua, e sarebbe sicuramente annegato se il Mangili non avesse udito le sue invocazioni e non fosse accorso a trarlo in salvo. All'alba, sfinito, zuppo d'acqua e leggermente ferito, il Paggio si consegnava al comando degli alpini di Bra; il Mangili invece riprendeva la strada del ritorno e veniva fermato a Centallo dalla stessa pattuglia che la sera prima aveva bloccato l'auto a Cavallermaggiore. Il Rubert, invece, veniva arrestato due giorni dopo alla stazione ferroviaria di Alessandria.

Stamane in aula era presente soltanto il Rubert, che ha confermato la confessione resa in istruttoria. «Abbiamo rubato l'auto — egli ha detto — *perché volevamo rivedere le nostre fidanzate e i nostri genitori*». I giudici hanno sostanzialmente accolto le richieste del P.M. dottor Spaziani che aveva chiesto tre anni di reclusione per il Rubert e due anni ciascuno per il Mangili e il Paggio. Contro il severo verdetto gli avvocati difensori degli imputati hanno presentato subito appello.

g. d. m.

La difesa rinuncia alle arringhe

Un colpo di scena al processo per il Casino di Saint-Vincent

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Un colpo di scena ha caratterizzato l'inizio dell'ultima udienza del processo contro gli ex consiglieri regionali valdostani dr. Francesco Gheis e avv. Giuseppe Torrione e l'ex funzionario dell'amministrazione regionale Ottavio Vittone, accusati di tentativo di concussione: i difensori degli imputati hanno rinunciato a pronunciare le arringhe limitandosi a presentare le conclusioni scritte.

Tre difensori, il prof. Delitala, l'avv. Ronchi e l'avvocato Solza hanno letto le conclusioni scritte pressoché simili nella sostanza; subito dopo il tribunale si è riunito in camera di consiglio per la sentenza.

Nei documenti presentati ai giudici gli avvocati osservano che poiché la discussione orale della causa avrebbe comportato la necessità di ampliare il tema del dibattito e poiché a tale esigenza non è possibile corrispondere — per essere stato sottratto alla difesa, con il rigetto di numerose istanze il più vasto campo di indagine e di esame — i difensori chiedono l'assoluzione degli imputati perché il fatto non sussiste.

Nelle stesse conclusioni i difensori osservano che le istanze respinte avevano un contenuto di rilevante e pertinente interesse per l'ambientazione della causa e la sua comprensione e tale, altresì, da modificare e trasformare apparenti risultanze processuali. La difesa degli imputati, dicendosi infine convinta di non poter assolvere il suo dovere con la pienezza dei mezzi cui ha diritto, ha quindi rinunciato alle arringhe difensionali.

Le udienze di ieri erano state interamente occupate dalle arringhe degli avvocati Lener e Sbisà, che si sono costituiti parte civile a favore della «Sitav» e dalla requisitoria del Pubblico Ministero dottor Bandirali, che ha concluso richiedendo pene indubbiamente pesanti: tre anni di reclusione.

c. b.

Stamane nei pressi di Genova

Due morti in un camion precipitato da una scarpata

Necessario l'impiego della fiamma ossidrica per liberare le salme dalle lamiere della cabina di guida

Genova, venerdì sera.

Mortale incidente sull'autostrada Genova-Milano. Un camion è precipitato dal viadotto sul torrente Ricco e si è schiantato nella scarpata sottostante. I due uomini che erano a bordo, il conducente e il «secondo» sono morti. Sul posto si trova la polizia stradale per i rilievi.

L'incidente è avvenuto verso le dieci, il camion diretto a Genova è uscito di strada in località Castagna, a 13 chilometri e mezzo da Genova, a 5 Km. dal casello di Bolzaneto.

L'allarme è stato dato poco dopo da alcuni automobilisti. L'opera di rimozione delle salme, fino ad ora non identificate, si presenta assai ardua: sono stati chiamati anche i vigili del fuoco con la fiamma ossidrica.

Ciclista travolto e ucciso nei pressi di Costigliole

Saluzzo, venerdì sera.

(r. t.) Questa mattina sulla provinciale Saluzzo-Acqui, poco oltre l'abitato di Costigliole, un uomo è stato investito e ucciso da un macchina: la povera vittima è il pensionato Giuseppe Careglio, di 70 anni, residente a Costigliole; l'investitore è il tassista Michele Enrici, di 36 anni.

Il Careglio, che era sul ciglio della strada, improvvisamente saliva in bicicletta ed attraversava la provinciale proprio nel momento in cui sopraggiungeva la «Fiat 1500» dell'Enrici, per cui l'investimento era inevitabile: il vecchio, scaraventato nella sottostante scarpata, moriva immediatamente.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Paolo Sigot

anni 85

Addolorati lo piangono la moglie Angela, i figli Rina ed Aldo, la nuora Lida, le adorate nipotine Laura ed Elisa, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. La cara salma sarà benedetta all'Ospedale Molinette (via Santena 5) sabato ore 14, indi proseguirà per S. Antonino di Susa dove avranno luogo i funerali.

— Torino, 7 luglio 1967.

Si uniscono al dolore le famiglie: Duseblo, Costa, Mastrocci e Chiarle.

Dipendenti e Rappresentanti della S.A.C. Soil-Berkel partecipano al dolore del contitolare geom. Piero Sigot per la perdita del PADRE.

La famiglia Favro prende viva parte al dolore della famiglia per la dipartita del loro caro

Paolo Sigot

— Torino, 7 luglio 1967.